LE INSERZIONI
si pagheranno ai signori agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	44	22	11
Europa, Stati dell'Un. Postale	80	40	20
Stati fuori dell'Unione Post. — speciale	88	44	22
Stati fuori dell'Unione Post. — ordin.	44	22	11

Unico: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

PER LA SARDEGNA

Colonizzazione o irrigazione?

Cagliari, 20 marzo.

(Fossa) — Ho accennato, nella mia lettera precedente, al progetto di colonizzazione per la Sardegna, che giace attualmente innanzi alla Camera dei deputati; ma vi ho accennato in via affatto incidentale. Non vo no scrissi mai di proposito perchè mi parve non valesse la pena d'intrattenere i vostri lettori. Basti il dire che non sono ancora determinati i terreni sui quali gli eventuali coloni si dovrebbero impiantare! Ed io ritengo che la Commissione della Camera alla quale il progetto è stato deferito, e di cui nessuno parla, neppure in Sardegna, più che a pensare di portarlo alla discussione pubblica, si occupi del modo di pietosamente seppellirlo.

Ecco. Se si accettasse il progetto di colonizzazione della Sardegna quale è stato presentato, si farebbe opera per lo meno vana, perchè la colonizzazione non si effettuerebbe lo stesso; potrebbe essere opera non solo vana, ma dannosa se in attesa degli ipotetici coloni si desse mano a costruire le case e le stalle a *otto o dieci mila lire* per famiglia. Se invece si abbandonasse il progetto di colonizzazione, e, poichè l'interesse della Sardegna è portato in campo, si mettesse a studio quello delle opere d'irrigazione, da un cattivo progetto si arriverebbe al migliore che si possa escogitare nell'interesse vero dell'isola. L'unica obbiezione che potesse suscitare il progetto delle opere irrigatorie era l'entità della spesa. Ma poichè il Governo col progetto di colonizzazione ammette che si trovino le somme per la costruzione delle case e delle stalle, la difficoltà finanziaria scompare.

È vero che sulle case o sulle stalle si può prendere ipoteca; ma, di grazia, quando e case o stalle siano disertate dai coloni, varranno esse ancora le otto o le dieci mila lire che vi avrà speso lo Stato? Una casa colonica ed una stalla, per quanto abbiano costato — e costeranno molto se lo farà fare l'Amministrazione pubblica — e per quanto siano solide e belle, varranno un bel nulla se saranno poste sovra terreni che non riescano a mantener in vita i coloni, e a far conseguir loro un beneficio tale da poterne ammortizzare la spesa. Ora nelle condizioni attuali dell'agricoltura in Sardegna, e per terreni che — per quanto tuttora incogniti — si sa già che sono lo scarto dei terreni sardi, è chiaro, evidente, certissimo che o non si troveranno coloni, o che i poveri coloni moriranno — come dicono i sardi — *de Deus* prima di ammortizzare un centesimo.

Mentre le opere irrigatorie daranno certamente un reddito, perchè il loro risultato è indubbio. Lasciate che l'agricoltura provi che cosa è una irrigazione assicurata in campi soleggiati come quelli di Oristano e di Cagliari, e l'acqua delle vostre opere d'irrigazione andrà a ruba, ed una nuova èra agricola si aprirà per queste contrade. La garanzia della ipoteca sopra le case coloniche e le stalle è, a mio avviso, un'altra delle parvenze di questo progetto di colonizzazione. Giacchè un fondo non ha valore se non pel reddito che esso dà. E sarei curioso di conoscere se un Istituto bancario privato si sentirebbe di anticipare i danari contro ipoteca sulle case coloniche della colonizzazione progettata! In paesi, si noti, dove il fisco non trova a vendere i terreni per rimborsarsi delle imposte non pagate! Ipoteca e danaro sono due cose ben diverse, e le Banche lo sanno. E in fin dei conti dovrebbe sempre garantire lo Stato. Ora lo Stato rischierebbe molto meno ad impiegare, o garantire, danaro in opere indubbiamente rimunerative ed utili al paese, che non ad anticiparlo con ipoteca sopra fondi di valore per lo meno dubbiosissimo.

Siamo in una crisi economica, e voi gettate il grido del patriottismo: *Caveggia!* Ed io lo interpreto: dedicarci di proposito a studiare la natura dei nostri mali, a ricercarne ed applicarne scrupolosamente i rimedi. Ora il mezzo più serio ed efficace per rialzare potentemente la ricchezza agricola — che è la più importante — della provincia di Cagliari per lo meno, è senza dubbio quello delle opere di irrigazione.

***

Epperò se avvenisse quel che si crede, che il progetto di colonizzazione rimanesse nel limbo, io vorrei pregare quelli onorevoli commissari, che certamente sono animati di ottime intenzioni per l'isola derelitta, di voler dare uno sguardo, prima di separarsi, ad un piccolo fascicoletto, molto prezioso per la Sardegna, che essi potranno trovare fra le molte tonnellate di pubblicazioni fatte in Roma dal Ministero di agricoltura e commercio, pubblicazioni generalmente commendevoli, ma anche generalmente ignote affatto al pubblico, nel cui solo interesse dovrebbero essere state fatte. Questo fascicoletto, prezioso per la Sardegna, non ha avuto, come di solito, gli onori della stampa, ma si è accontentato modestamente di quelli della litografia.

È il progetto di massima di un primo bacino artificiale sul fiume Tirso, il principale fiume della Sardegna, bacino che si propone di costruire nelle vicinanze di Cedrongianus, al nord-est di Oristano. Per effetto di questo bacino sarebbe scemata la gravità delle inondazioni che di tanto in tanto devastano la pianura di Oristano e talora gli stessi sobborghi della città; e si provvederebbe nello stesso tempo alla regolare irrigazione di sessantamila ettari di terreno. Colla costruzione di altri bacini analoghi in a-monte, il pericolo delle inondazioni sarebbe appieno rimosso, e si provvederebbe alla irrigazione di una più vasta superficie.

Secondo lo studio dell'egregio autore del progetto, l'ing. De Castro, il bacino progettato, compresi i canali d'irrigazione, costerebbe due milioni e mezzo, e vendendo l'acqua a mitissimo prezzo, potrebbe dare un reddito del 7 1/2 0/0, sufficiente all'interesse ed all'ammortizzazione. E su tale progetto ha riferito favorevolmente l'ispettore-capo delle miniere, ing. Giordano, l'autore dell'acquedotto di Cagliari, persona competentissima.

Vorrei anche suggerire l'esame dei progetti di massima redatti recentemente dal Genio civile, ai quali ho accennato in una mia precedente, relativi alla regolarizzazione dei corsi d'acqua nella provincia di Cagliari: primo passo ad un sistema generale d'irrigazione. Chi sa se, esaminando questi diversi studi, non si potrebbero convincere quelli onorevoli commissari che sarebbe nell'interesse dell'isola il trasformare il progetto di colonizzazione in un progetto d'irrigazione, destinando ai bacini e alle altre opere irrigatorie quelle somme che il progetto ministeriale ammette che si abbiano a trovare per la costruzione delle sue case coloniche e delle sue stalle?

Quei commissari troveranno intanto che in tutti questi preziosi studi tecnici si rilieva, senza neppure accennarlo, che l'acqua alla superficie del globo tende sempre a scendere dall'alto al basso. Ma è del pari una legge, non meno immutabile di quella della gravità, che la popolazione abbandona le regioni povere per riversarsi sulle regioni ricche. E se noi vogliamo combattere lo spopolamento dobbiamo cercare di rendere il nostro suolo più produttivo. Mantenere una popolazione sopra misere culture mentre essa può emigrare in America sopra terre rimuneratrici, è contro le leggi della natura. E mi piace ricordare quel bonario proverbio di contadino inglese: « Basta un uomo a condurre il cavallo all'acqua, ma non bastano venti uomini a costringerlo a bere ». Potrete fare l'operazione materiale di portar dei poveri coloni in Sardegna, ma non riuscirete con questo ad aumentare la prosperità dell'isola.

Perchè un paese sia prospero bisogna che egli faccia una produzione che possa sostenere la concorrenza degli altri. Ed allo stato in cui è al giorno d'oggi l'agricoltura nel mondo, allo stato in cui sono i mezzi di comunicazione fra le varie sue regioni, non possono vincere nella lotta che i paesi che hanno sole caldo sempre ed acqua ogniqualvolta ne abbisognano. Il sole caldo lo abbiamo; l'acqua possiamo averla coll'arte. Se soccombiamo nella lotta, sarà pertanto colpa nostra.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. I deputati presenti sono scarsi.

Al banco ministeriale Rudinì, Nicotera, Pelloux, Branca.

Un incidente Imbriani-Biancheri.

Ancora a proposito dell'intervista di un giornalista col conte Taverna, BIANCHERI rilegge l'interrogazione di Imbriani sopra una manifestazione pubblica del signor conte Taverna. Gli osserva che non gli pare che la Camera sia competente di occuparsi di ciò che faccia o dica il conte Taverna, il quale non ha un pubblico ufficio, ma è soltanto senatore del Regno. Quindi invita Imbriani a desistere.

IMBRIANI: « Senzi, l'altr'ieri, quando fu chiesto al presidente del Consiglio se Taverna sarebbe stato nominato ambasciatore a Berlino, rispose col monosillabo sì. Dunque i suoi atti possono benissimo essere controllati dal Parlamento ».

BIANCHERI: « Ma finora la nomina non fu comunicata; quindi Taverna non ha un ufficio pubblico ».

IMBRIANI: « Se non la nomineranno non sarò certo io a dolermene! Del resto io non intendo punto di criticare Taverna come senatore ».

BIANCHERI: « Però la sua interrogazione riguarda il senatore conte Taverna ».

IMBRIANI: « Essendo presente il presidente del Consiglio parmi potrebbe dire la sua opinione ».

RUDINÌ: « Non potrei che confermare ciò che dichiarai altra volta in proposito. Soggiungerò che non credo di potermi occupare di atti privati che non interessano il Governo ».

IMBRIANI: « Senzi tanto; se un ambasciatore si dimostra troppo verboso, oppure scrive troppe epistole, la sua responsabilità deve toccare il Governo. (*Rumori*) Del resto aspetterò che la sua nomina sia ufficiale per regolarmi ».

L'incidente è esaurito.

Un'interrogazione Imbriani rinviata.

NICOTERA prega Imbriani a rinviare la sua interrogazione circa i fatti avvenuti a Ragusa, attendendo rapporti.

IMBRIANI aderisce.

Interrogazione sull'uccisione del capitano Bettini.

MARTINI dichiara che non insiste nella sua interrogazione sui fatti d'Africa perchè ci sono altre interrogazioni di colleghi sullo stesso argomento, ma si riserva di fare un'interpellanza.

RUDINÌ (*attentissimo*) risponde alle varie interrogazioni complessivamente. Dice che le notizie del fatto del capitano Bettini gli furono comunicate con due dispacci, dei quali dà lettura. Sono identici a quelli della *Stefani*.

Non ricevette ulteriore ragguaglio su quanto domandano Ferraris e San Giuliano. Circa i criteri del Governo in fatto di politica africana egli dichiara che il Governo mantiene semplicemente quelli esposti altre volte alla Camera e confermati dal voto parlamentare. (*Commenti*)

SAN GIULIANO replica che non è soddisfatto. Egli constata il peggioramento delle condizioni nostre a Massaua. Abbiamo sintomi del perduto prestigio. Avvengono diserzioni nelle nostre bande, ribellioni di vari capi. Noi manchiamo di criterio direttivo conforme alle esigenze locali.

L'oratore prosegue sebbene siano passati i cinque minuti.

BIANCHERI glielo fa osservare dicendogli: « Adempia il suo dovere ».

FORTIS: « Ma che dovere! »

BIANCHERI: « Non le farei mai avessi coscienza dei miei obblighi ».

FORTIS: « Allora finiamo di venire qua dentro ».

BIANCHERI: « È il regolamento? »

FORTIS: « Si intende discrezionalmente ».

SAN GIULIANO, continuando, insiste sulla necessità di regolare l'azienda d'Africa con criteri speciali. « Per esempio, vedemmo allontanare dall'Africa un maggiore che ci era utilissimo, perchè si doveva promuovere tenente-colonnello mentre laggiù non si voleva che un maggiore. Con questi criteri non faremo politica coloniale ». (*Bene!*)

FERRARI LUIGI dice che il Governo segue in Africa una condotta incerta, nebulosa. Anche là siamo schiavi di quella burocrazia che è tanto dannosa all'interno del Paese. Consideriamo l'Africa come una guarnigione qualunque. Mettiamo Asmara a Koren vicini a Pavia e Bologna. (*Risa*) Colla caserma è impossibile fare politica coloniale. È meglio prendere qualche decisione evitando sacrifizi al Paese. (*Bene!*)

Le interrogazioni sono esaurite.

Si riprende la discussione sui

Provvedimenti ferroviari.

LANZARA esamina le condizioni del bilancio e dei residui, le quali fanno dubitare che le costruzioni dirette dallo Stato possano continuare, mentre non saranno sospese quelle affidate alle Società. Dopo aver accennato che bisognerà pur ricorrere al credito se si vorrà soddisfare gli impegni, dice che per risolvere il problema ferroviario è indispensabile fare assegnamento sull'industria privata, secondo le convenzioni del 1885.

Le dichiarazioni di Branca.

BRANCA (ministro dei lavori pubblici) comincia per rispondere partitamente a ciascun oratore.

Ammette che la situazione della Cassa patrimoniale è meno paurosa di quella che gli venne fatta ad alcuni oratori. Ad ogni modo prega la Camera ad attendere il momento opportuno per la trattazione del grave argomento.

Riconosce la necessità delle ferrovie. Ma non crede che si possa ad esse dare un impulso forte, fino a che il contribuente italiano non sia in grado di provvedervi, dappoichè il loro reddito non basta per sè a saldare l'interesse del capitale impiegato nella costruzione.

Osserva quindi che la presente legge giova altresì agli operai, provvedendo ad una migliore graduazione del lavoro; e ciò dimostra con cifre. Osserva come non convenga aprire tutte le ferrovie nel 1893, ma costruirle gradualmente e permettere lo sviluppo economico di quelle già costrutte. Parlando dell'Ispettorato ferroviario, nota come esso sia composto essenzialmente di elementi tecnici, che compie con coscienza il suo dovere, che deve essere non solamente mantenuto, ma avvalorato, riformandolo ove occorra e quando ciò sia dimostrato necessario.

Assicura la Camera, quanto al personale straordinario, che le previsioni del bilancio non saranno eccedute, pur dichiarando che non intende gittare sul lastrico, come si suppone, centinaia di impiegati; ma devesi solamente tener conto dei vuoti che produconsi naturalmente o della possibilità di destinarlo ad altri lavori.

Espone e difende gli stanziamenti per le diverse linee da costruirsi e contemplate nel presente progetto; e ne dimostra l'improrogabile necessità. Accenna in special modo agli stanziamenti per le linee Castelvetrano, Porto Empedocle, Cosenza, Nocera, Sant'Arcangelo, Fabriano, la dicottissima Roma-Napoli, Parma-Spezia, Faenza-Firenze e per i tronchi Ponte a Moriano-Bagni di Lucca, e Aulla-Fivizzano dall'Aulla-Lucca ed altre.

Conclude dicendo che, di tutte le opere pubbliche, le ferrovie sono quelle che più hanno bisogno di un credito pubblico saldo, di una finanza assestata e di un'economia nazionale forte e sicura. Perciò spera che la Camera vorrà approvare la legge.

RUSPOLI è favorevole alla legge, dichiarandosi avverso al concetto di fare un nuovo appello al credito per le costruzioni ferroviarie.

Voci: Chiusura! Chiusura!

La chiusura della discussione generale è approvata.

Gli ordini del giorno.

VISCHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che nelle attuali condizioni finanziarie ed economiche i proposti provvedimenti per le strade ferrate complementari, mentre non risolvono il grave problema, offendono i principii di giustizia distributiva e l'onore degli impegni presi legislativamente, invita il Governo a preparare gli opportuni provvedimenti per l'esercizio 1892-93, lasciando integri i diritti acquisiti con le vigenti leggi ».

Il PRESIDENTE comunica che Colaianni, il quale doveva svolgere un ordine del giorno, è indisposto.

BRUNICARDI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che in ordine ai provvedimenti ferroviari occorrono proposte precise e tali da provvedere con criteri uniformi alla costruzione delle linee già approvate per legge, passa all'ordine del giorno ». Conclude invitando il ministro del tesoro a studiare altre risorse che non siano le riduzioni ferroviarie per ristorare il bilancio italiano.

IMBRIANI svolge un suo ordine del giorno così concepito: « La Camera, preoccupata della mancanza di una linea strategica centrale, efficace, che unisca direttamente Taranto con la valle del Po e convinta della necessità delle altre linee che tutelino la frontiera nord-est verso l'impero d'Austria, invita il Governo a studiare la questione e a presentare i disegni di provvedimenti concreti nel più breve tempo possibile ».

SPIRITO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che per ragioni politiche o di giustizia lo Stato ha il dovere di mantenere gli impegni assunti verso le popolazioni, invita il Governo a proporre opportuni provvedimenti per l'esecuzione dei lavori ferroviari decretati per legge. « Se il Ministero non accetterà questo ordine del giorno, voterà contro la legge.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

La clausola pei vini.

Comunicasi una interrogazione di Imbriani circa un articolo della *Neue Freie Presse* che riguarda l'applicazione della nota clausola per il dazio dei vini coll'impero austro-ungarico.

RUDINÌ dichiara di non poter rispondere alla interrogazione di Imbriani, perchè non può, nè deve preoccuparsi di articoli di giornali.

IMBRIANI osserva che la smentita del presidente del Consiglio è pericolosa. Siccome gli articoli dei giornali, o qui siamo nel caso, possono suscitare equivoci, così il Governo ha il dovere di dissiparli. Trattasi di voci con le quali vorrebbesi far credere che la nota clausola verrebbe applicata dal Governo austriaco dopo sei mesi.

RUDINÌ dichiara che, a termini del trattato, la clausola sarà applicata dal Governo austro-ungarico appena vada in vigore il dazio italiano.

Levasi la seduta alle ore 7.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

I negozianti colla Svizzera.
L'ex-deputato Chiara in Grecia.

23, *ore 2,35 pom.*

Ieri sera il comm. Malvano ebbe un colloquio con Rudinì sopra i negoziati colla Svizzera. Pare che i nostri delegati partiranno per Zurigo entro la settimana.

— L'ex-deputato Chiara, di cui la Camera ha accettato ieri le dimissioni, sarebbe rifugiato in Grecia in seguito all'imputazione fattagli di avere falsificato titoli cambiari. Il Chiara era amministratore del Banco di Sicilia.

Le entrate del mese di febbraio.

23, *ore 2,50 pom.*

È stato pubblicato il prospetto degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1892 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1891-92 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Ve ne estraggo le cifre più importanti. Le rendite patrimoniali dello Stato sono nel 1892, mese di febbraio, in aumento di L. 1,097,687 62. Le imposte dirette sui fondi rustici aumentarono di L. 550,316 59; negli otto mesi dell'esercizio, di L. 7,850,423 80. L'imposta sui redditi di ricchezza mobile diede un gettito minore di L. 591,499 31.

La tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie dà un aumento di lire 156,778 51.

Gli spiriti, in conseguenza della ripresa della lavorazione per le agevolazioni accordate alla distillazione dei vini nazionali, sono in aumento per L. 1,021,253 24. Il dazio consumo di Roma è in aumento, pel solo febbraio, di L. 1,122,071 23 in confronto del corrispondente periodo 1891.

Le dogane e diritti marittimi diedero L. 13,063,343 91, con una diminuzione di L. 1,537,003 02 causata dai minori dazii in zucchero e grani, causa, per questi ultimi, l'esito soddisfacente dei raccolti.

In complesso nel mese di febbraio le entrate ordinarie segnano L. 137,352,016 24, con un aumento di L. 487,105 03 in confronto del febbraio 1891, e per gli otto mesi dell'esercizio, con un aumento di lire 10,952,898 34 in confronto dell'esercizio precedente.

Nell'entrata straordinaria abbiamo complessivamente L. 9,028,56[illegible] 33 con un aumento di 6,009,953 lire e 25 centesimi, sempre pel febbraio.

Il totale generale degli incassi sali, nei primi otto mesi dell'esercizio, di L. 55,762,282 46, segnando L. 1,143,037,285 01 contro L. 1,087,275,032 55 per l'esercizio precedente.

Il totale dei pagamenti fu, nell'istesso periodo, di L. 172,030,249 35 contro L. 1,167,581,108 57 nell'esercizio precedente, con un aumento di L. 4,469,140 78.

(*Edizione mattina*).

I fatti d'Africa alla Camera.
La discussione ferroviaria.
L'interrogazione Imbriani sulla clausola pei vini.

23, *ore 9,50 pom.*

Oggi la Camera era scarsa. C'era aspettativa per le interrogazioni sui casi d'Africa, ma fu delusa dopo la dichiarazione del Governo di non aver altri ragguagli oltre a quelli già noti. Nonostante le repliche, piuttosto vivaci, di Sanguinetti e Ferrari, Rudinì non credette di rientrare nell'argomento. Ferdinando Martini si riserbò di presentare un'interpellanza. Indi si riprende il progetto ferroviario. Branca pronuncia un lungo discorso, in cui spiega le necessità che ispirano il progetto. Esprime la fiducia ch'esso serva a preparare un miglior stato di cose per l'avvenire, avvicinando così la soluzione del complesso problema ferroviario. Il discorso fu ascoltato benostante vari passi scabrosi. Si nota che terminato il discorso, Rudinì e Nicotera stringono la mano al collega.

La Camera delibera quindi la chiusura della discussione generale. Però la discussione si riapre sopra gli ordini del giorno, di cui uno di Imbriani molto prolisso e incoerente. Il seguito è rinviato a domani. Pare anzi certo che dopodomani avremo il voto finale.

***

Al termine dell'odierna seduta Imbriani, non pago di aver aperto la seduta con una interrogazione sull'incidente Taverna, la chiude con altra interrogazione sopra le voci raccolte da un giornale tedesco circa l'applicazione della clausola pei vini del trattato coll'impero austro-ungarico.

Imbriani: « Io non scrissi nel testo della mia interrogazione « impero austro-ungarico; » scrissi « quel « nesso politico che forma l'impero austro-ungarico ».

Biancheri: « Non insista ».

Imbriani: « Non vi ingelosite! D'altronde gli stessi sudditi austro-ungarici si chiamano così ».

Rudinì risponde che per l'applicazione della clausola pende il progetto dinanzi alla Camera. Ma egli non intende di rispondere per quanto può dire un giornale straniero.

Imbriani: « Però avete bene risposto quando trattavasi del verbo ambasciatore « probabile », che anzi spero non probabile.....

Biancheri: « Ma non posso permetterle..... »

Imbriani: « Tornate inquisitorvi? Non lo voglio. Però non accetto la teoria espressa dal presidente del Consiglio ». (*Risa*).

L'Africa — Per l'anticipazione di 3 milioni.
Il contrabbando — Il domicilio coatto.
L'Obolo decresce — Vedremo.

23, *ore 8,45 pom.*

Si annunzia che il tenente-colonnello Dimalo il 3 aprile ripartirà alla volta della colonia eritrea per assumere il comando del presidio di Asmara. Tale ritorno del Dimalo si è dimostrato necessario dopo gli ultimi incidenti, sapendosi l'autorità e il prestigio che godeva il Dimalo all'Asmara, donde venne allontanato per inopportune formalità burocratiche, come oggi ebbe accennato nella sua interrogazione il Sanguinetiano. Il Dimalo era stato richiamato perchè ora imminente la sua promozione a tenente-colonnello e pareva, per effetto della promozione, che non potesse più restare al comando d'Asmara.

— La Commissione pel progetto per l'anticipazione di tre milioni che l'Amministrazione del fondo pel culto deve passare al Tesoro, oggi, dopo una lunga e viva discussione, accettava il concetto fondamentale del progetto, riservando però di concretare alcune modificazioni. Indi eleggeva a relatore Merzario.

— In seguito alle insistenze del ministro del tesoro vennero ingrossate di questi giorni le brigate di guardie di finanza che si trovano al confine svizzero, causa la recrudescenza del contrabbando.

— Il *Fanfulla* dice che il Ministero della guerra sospese le annunziate modificazioni alla divisa degli ufficiali, avendo incontrato un'impressione poco favorevole il loro annuncio.

— È imminente il collocamento a riposo dalla posizione ausiliaria di molti ufficiali in conseguenza della legge pel riordinamento dell'esercito. Sarebbero compresi anche venti generali.

— Il Ministero dell'interno ha ricominciati gli studi per un nuovo ordinamento del domicilio coatto. La base di questa riforma sarà l'obbligatorietà del lavoro pei costi, compreso quello della bonifica. Parecchie attuali colonie verrebbero soppresse; se ne istituirebbero di nuove nelle grandi isole, specialmente in Sardegna.

— Dicesi che il Papa nominerà arcivescovo di Genova il Padre Girolamo Maria, generale dei carmelitani, genovese, spirito conciliativo.

— Il giorno di San Giuseppe in tutte le chiese di Roma si fecero collette per l'obolo di San Pietro, ma i risultati furono meschinissimi. Il Papa se ne dolse con i parroci vivamente, dicendo che Roma è l'ultima città d'Italia per l'obolo!.....

Per la proprietà industriale.
I poteri del governatore dell'Eritrea.

23, *ore 8,45 pom.*

La Commissione pel disegno di legge concernente le modificazioni ed aggiunte alla convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale deliberate nella conferenza di Madrid si è costituita nominando presidente Roselli, segretario Fachería.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1° Il governatore civile della colonia eritrea rappresenterà nella colonia il Governo centrale, quindi i vari dicasteri, ed avrà da questi delegate le facoltà che possano delegarsi, giusta apposite istruzioni che saranno emanate dai singoli Ministeri d'accordo con quello degli affari esteri.

Art. 2° Il governatore civile dell'Eritrea, allorquando sarà ufficiale generale o superiore del regio esercito in attività di servizio, dovrà sorvegliare alla disciplina, istruzione e amministrazione delle truppe. Il comandante delle truppe corrisponderà direttamente col Ministero della guerra. La corrispondenza fra il Ministero della guerra e il comandante le truppe vicaverso dovrà sempre passare pel tramite del governatore. Il governatore potrà pure corrispondere direttamente col Ministero della guerra.

Un notevole articolo dell' "Italie" circa alcune voci di crisi ministeriale.
Il Re e il principe Torlonia.

23, *ore 11,20 pom.*

La *Tribuna* crede di poter assicurare che la Camera prenderà le vacanze dal 9 aprile sino al 3 maggio.

L'*Italie*, in un notevole articolo, nega che abbiano alcuna consistenza le voci di crisi del Gabinetto. Afferma che Rudinì, se nulla nasce di straordinario, conserverà tutti i colleghi finchè egli sarà presidente del Consiglio. Però non è improbabile una crisi generale del Ministero, se questo non riesce a mettersi d'accordo sopra le questioni relative all'assetto del bilancio, ai modi di colmare il *deficit*, di assicurare il pagamento delle costruzioni ferroviarie a carico dello Stato durante l'esercizio 1892-93, e sopra il progetto della operazione di credito per allargare la circolazione o accrescere la riserva metallica.

L'*Italie* soggiunge: « I ministri hanno già ripetutamente discusse tali questioni senza prendere accordi. Ora si riarberebbero di riesaminarle durante le vacanze. Qualora neppure allora l'accordo si facesse avverrebbe la crisi, la cui risoluzione vorrebbe devoluta alla Corona ».

Però il giornale spera che i ministri, con reciproche concessioni, non arriveranno a questi estremi. Quest'articolo è assai commentato conoscendosi le relazioni del giornale con il presidente del Consiglio.

— Il Re si è recato stamane alla villa di Pinoto dal principe Torlonia a visitare le nuove razze equine acquistate dal principe. Questo accolse il Re con vive dimostrazioni d'onore. Il Re è tornato a palazzo nel pomeriggio.

La rendita italiana.
Una interpellanza sui disordini nella chiesa di Saint-Merry.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 3,40 pom.* — La notizia della imminente conclusione del trattato italo-svizzero ha fatto aumentare la rendita italiana di un punto.

— Chautemps interpellerà il Governo sopra i disordini avvenuti ieri sera nella chiesa di Saint-Merry per opera dei camandi.

La campagna dello « Scilla » in Mar Rosso

NOKRA
La colonia penitenziaria

(Passaggi e tipi africani).

(E. B. di SANTAFIORA) — L'isola di Nokra, dagli inglesi conosciuta col nome di Nakhiroh — all'imboccatura del Ghubbet Soghra, una delle tante insenature che frastagliano la bizzarra costa dell'isola di Dahalak — ha forma triangolare, e ricorda, la miniatura, la configurazione dell'Africa. Nell'epoca anteriore alle eruzioni vulcaniche, dalle quali originarono tutte le isole ed il numero infinito di scogli che costituiscono l'arcipelago delle Dahalak, Nokra doveva formare con l'isola d'Entedeber ed Ente-raliya una terra sola ed essere unita ai due promontori del Ghubbet. Ora queste tre isole sono divise da canali, più o meno profondi, di una larghezza non superiore ai trecento metri. Navigabile a bastimenti di grosso tonnellaggio, usando però della massima prudenza, è quello a sud di Nokra: battuto invece dai sambuchi è l'altro che scende tortuosamente da nord ad est.

Le correnti sono in entrambi assai veloci ed i banchi di sabbia o gli scogli isolati sotto il pelo dell'acqua abbondano qua e là, traditi o da un debole cambiamento nel colore dell'acqua, o da una specie di gorgoglio prodotto dal vortice della corrente deviata dalla sua direzione. A distanza intermedia fra i promontori segnalanti la imboccatura del Ghubbet Soghra sorge lo scoglio di Medeberi, di forma trapezoidale, ora sormontato da una piramide-segnale, mentre prima, al suo posto, crescevano rigogliosi due alberi, asilo favorito di bellissime aquile pescatrici.

L'isola è formata da piani sabbiosi alternati, ricchi di conchiglie, corallari e madrepore, ora liberi, ora agglomerati insieme a detriti e sabbia. Scorie di lava e fango vulcanico, pure agglomerati a conchiglie, coprono ogni rialzo del terreno, non senza però che in qualche punto affiori la trachite, eccellente materiale per costruzione. Così la vegetazione vi è assai scarsa e l'acqua pochissima.

Il villaggio di Nokra sorge a sud dell'isola, a eguale distanza fra i due limiti estremi, e conta di cento metri dal mare: lo compongono quarantadue capanne tutte in muratura e la popolano circa centocinquanta abitanti, un buon terzo dei quali appartenente al sesso..... debole no certamente, perchè chi lavora, come presso i dankali, i somali e gli assaortini, è la donna, soltanto la donna, dunque..... molto forte. Gli uomini, fra vecchi e giovani, arrivano appena a settanta; la metà arma una mezza dozzina di sdruciti sambuchi, adibiti al trasporto della calce e della pietra da costruzione a Massaua o alla pesca della madreperla; l'altra metà cura gli armenti, non numerosi, o passa la intera giornata in un dolcissimo (?) far nulla.

Ma una certa importanza è data a Nokra dalla presenza di un posto militare stabilito sulla scogliera della costa nordica, a guardia di condannati indigeni dai Tribunali di Massaua e delle case di Keren e dell'Asmara per reati militari, politici e civili; dalle cave di pietra e dalle fornaci di calce in appalto al signor Salotti, un bel tipo di cortese romagnolo, che da nove anni vive lontano dalla madre patria una vita laboriosissima, non scevra di pericoli e forse non sempre proficua come dovrebbe essere.

***

Il posto militare di Nokra comprende due fabbricati, una capanna ed un baraccone. Nel fabbricato più grande oltre l'alloggio del comandante del posto e dell'ufficio della delegazione di porto, ove convengono tutti i *nakudi* — capitani — dei sambuchi in partenza per Massaua, vi è un grande camerone, capace di contenere cento e più detenuti. Le mura non sono a piombo, le inferriate dei dodici finestroni non troppo solide, ed il tetto così poco assicurato sulle travi che un giorno o l'altro, dopo uno di quei furiosi acquazzoni propri della regione, farà fare una gran brutta morte ai prigionieri, se un provvedimento non sarà preso al più presto. Nell'altro fabbricato si sono accomodati alla meglio quattro carabinieri reali, quattro giovanotti pieni di buon umore che rimanendosene concordi riescono ad obliare la lontananza della famiglia e l'assenza di tutti i bisogni, le comodità, i conforti della vita europea.

Una parte del fabbricato serve di dispensa, e là dentro se del ben di Dio ce n'è raccolto lo sa il mio palato, per dieci giorni rimesso a buono con certi pranzottini degni della *Meridiana* o del *Doney*. Nella capanna accasermano tre *zaptiè* — carabinieri indigeni — ed otto *basci-bouzouks* al comando di un *muntaz* — caporale. — Gli *zaptiè* accompagnano i carabinieri nelle giornaliere perlustrazioni sulle vie — vie per modo di dire — di Nokra, Gembeli, Basko, Melit e Dahalak Kebir; i *basci-bouzouks* fanno la guardia al carcere.

***

Sebbene convivano sotto lo stesso tetto..... di paglia, sebbene l'uniforme non differisca che nella nappina di seta del *tarbuch*, pure fra gli *zaptiè* ed i *basci-bouzouks* esiste una notevole divisione, provocata da spirito di corpo. Quelli ostentano una superiorità per l'arma cui appartengono, questi si ostinano a ritenerli loro uguali, a vederli anzi di mal occhio per la maggiore paga e per il servizio di pubblica sicurezza. Gli *zaptiè* mangiano carne tre o quattro volte la settimana e del pane di farina di grano, cuociono il riso nel burro, fumano delle sigarette e sanno godersi altre comodità rivelate loro dalla vita della caserma di Massaua; i *basci-bouzouks* invece mangiano la carne una volta la settimana, la dura tutti i giorni ed il riso a quando a quando. Non fumano, masticano un orribile miscuglio di tabacco, cenere e non so quale altro ingrediente. Vivono accampati per loro espresso volere, percependo la razione viveri in contanti: hanno qualche tallero da parto e chi sa quanti conti sopra quei pezzi da cinque franchi, frutto di tante privazioni.

Gli *zaptiè* ed i *basci-bouzouks* sono tipi bellissimi di soldati; hanno tutto in loro, la bellezza fisica, la svelteza, la pulizia e l'ordine. Vestono una camicia bianca che scende giù fino al ginocchio, al di sotto portano una futa e i pantaloni bianchi alla foggia araba; intorno alla vita una fascia, rossa per gli *zaptiè* e a quadrettini per i *basci-bouzouks*; sopra a questa fascia la cartuccIera a ventriera ed il cinturino per il pugnale-baionetta. Il *tarbuch* rosso con la nappina nera o nera, a seconda del corpo, è il loro copricapo. Nelle notti fredde hanno la mantellina nera d'ordinanza per tutte le truppe regolari d'Africa; durante le ore caldissime del giorno ai *basci-bouzouks* viene concesso di portare il manto bianco. Hanno una paterna affezione per le armi; le tengono pulitissime, le ungono, le governano con

tutte le cure possibili; manovrano come tanti veterani e destano l'ammirazione nel vederli instancabili e disciplinati nel servizio.

***

Visitai la carcere nell'ora del riposo.

I ventinove detenuti giacevano sdraiati sulle stuoie, avvolti nel manto o col capo appoggiato sopra dei sudici cenci; alcuni sonnecchiavano, altri avevano lo sguardo fisso nel vuoto inseguendo chi sa quale ricordo. Diedi un'occhiata in giro, e mentre la povertà dell'ambiente mi stringeva il cuore, non potei non sorprendermi della indifferenza con la quale veniva accolta l'insolita visita. Gli infelici hanno persino perduta una delle caratteristiche proprie alla razza: la curiosità; in tutti i volti leggevasi lo scoramento e l'abbandono di qualsiasi speranza, ma nello sguardo d'ognuno si poteva leggere che fuori da quelle quattro mura, liberi, padroni d'una lancia e d'uno scudo, avrebbero ritrovata la forza, il coraggio, lo spirito battagliero.

Fra quei ventinove mi si fece notare un vecchio, assai curvo della persona, umile, dalla barba bianca.

— È Mohammed Handa, condannato a dodici anni di reclusione per avere esercitata la tratta degli schiavi. Non rivedrà più la capanna del suo villaggio, nè la figlia, un miracolo di bellezza, perchè si lascia deperire giorno per giorno; dura non ne vuole più mangiare, beve poco latte e succhia dell'agro di limone; sta per giorni veri nascosto e accovacciato sotto il manto, si lamenta o geme assai spesso, rendendo ancora più triste ai compagni questo soggiorno.

— E la figlia?

— Nessuno ne sa nulla: dicono che un giorno seguendo la madre ad Otumlo approfittasse di un momento favorevole per fuggire e raggiungere un bel *baluc-bascì* — sergente — del suo villaggio di guarnigione in Archico.

— Lo sa il vecchio?

— Non credo. Quegli otto laggiù all'estremità del camerone, a sinistra, sono i sottocapi della banda di Baramburas Uma, il figlio di Kaffel. Arrestati perchè operarono razzie nei territori dei Baria e dei Baza durante la defezione di Baramburas Kaffel e per aver combattuto contro gli italiani nei fatti d'arme di Mai Finguntò e Mai Daro dall'aprile al giugno 1890, sono qui a disposizione del governatore. Rispondono ai nomi di Adò Garto, Ligg Balai, Blata Ginlas, Seika Dubè, Ligg Kassai, Uoldo Selam, Kalò Haflon, Blata Uoldo Selassiè e Fitauri Negussiè.

— E gli altri?

— Ladri. Quello là è Aly, uno scalpellino di Massaua implicato in una feroce rissa impegnatasi per questione di..... campanile fra geddaniini, somali e daukali. Ha la schiena squarciata da una orrenda ferita malamente cucita, ma rimarginata in brevissimo tempo. Quell'altro è Ibrahim, condannato a due anni di reclusione, perchè nella sua qualità di *baluc-bascì* — sergente — di scudo capoguardia di un posto avanzato, si presentò all'accampamento per rapportare la diserzione dei suoi uomini con armi e bagagli invece di rimanere al suo posto.

Ma presto nel carcere di Nokra saranno rinchiusi un altro centinaio di condannati, e fra questi i venti e ventidue componenti la banda, che ferocemente assassinò sotto Snati il vice-brigadiere Pintus dei RR. carabinieri e tenne testa combattendo con molto accanimento, a due compagnie di *basci-bouzouks*.

Uscii dal carcere in uno stato che io stesso non saprei descrivere: pietà e odio, perdono e spirito di rappresaglia si erano stranamente fusi insieme.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

23, *ore* 5,50 *pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi reca le seguenti nomine e disposizioni:

Badolati, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Nicastro, è trasferito a quello di Girgenti — A Ranno, già vice-pretore della soppressa Pretura di San Germano Vercellese, è concesso il titolo onorifico di pretore — Gerli, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Portoria in Genova, è applicato alla 4ª Pretura di Genova — Canepa, id. id. id. di San Teodoro, è applicato alla Pretura Urbana di Genova — Borghi, id. id. id. di Staglieno, è applicato alla segreteria del Tribunale di Genova — Marenco, cancelliere in disponibilità della soppressa Pretura di Venarolo Baggio, è trasferito alla Pretura di Taranto, revocando così il decreto precedente che lo collocava a riposo — Candotti, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Valgrana, è destinato alla Pretura di Borgo (Lucca).

Vennero aumentato del decimo dello stipendio a Poggi, vice-cancelliere a Torino; a Rostagno, vice-cancelliere al Tribunale di Saluzzo; a Nuvolone, cancelliere alla Pretura di San Remo; a Bersani, cancelliere del Tribunale di Tortona; a Biamino, vice-cancelliere del Tribunale di Vigevano; a Gatti, segretario della regia Procura del Tribunale di Vigevano; a Cavallaro, vice-cancelliere della Pretura di Genova; a Bottero, sostituto segretario della regia Procura del Tribunale di Saluzzo — Quaglia, vice-cancelliere alla Pretura di Mombercelli, è trasferito a quello di Nizza Monferrato — Gatti, vice-cancelliere alla Pretura di Asti in aspettativa, è collocato nella detta aspettativa — Fiore, vice-cancelliere alla Pretura di Moncalvo, è trasferito a quella di Mombercelli — Reyneri, notaro a Carrù, è dispensato dal servizio in seguito a sua domanda — Fontana, notaro a Somma Lombardo, è pure, in seguito a sua domanda, dispensato dal servizio.

Cassone, vice-cancelliere d'Appello a Milano, in seguito a domanda, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere d'Appello — Robandi, cancelliere in disponibilità della soppressa Pretura di Lesmo, è applicato alla segreteria della procura del Tribunale di Finalborgo.

È concesso il regio assenso al decreto del vescovo di Acqui, che erige la chiesa di San Giovanni in Nizza Monferrato in parrocchia autonoma di libera collazione, costituendole la dote di 3000 lire di rendita a carico del capitolo della cattedrale d'Acqui.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

23, *ore* 7,35 *pom.*

Onorificenze. — I seguenti professori sono nominati *commendatori nell'Ordine della Corona d'Italia:* Albeggiani, professore di calcolo all'Università di Palermo; Maragliano, id. di clinica medica alla Università di Genova; Gnoli, prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele II in Roma — Gasco, professore di anatomia all'Università di Roma, è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Università. — Acconci, assistente di clinica ostetrica presso l'Università di Torino, è dispensato da tale ufficio ed incaricato dell'insegnamento di clinica ostetrica all'Università di Padova.

Istruzione tecnica. — Tamagnone, professore di storia e geografia, è nominato vice-direttore della Scuola tecnica Germano Sommeiller di Torino.

Per la conservazione dei monumenti. — Adriani è nominato dalla Deputazione provinciale di Cuneo suo rappresentante nella Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti.

Concessione di sussidio. — Venne accordato il sussidio di L. 250 al Comune di Cavaglio San Domino per l'istruzione primaria.

È respinto il ricorso del maestro Rasso a Brusasco contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico, che licenziava il ricorrente dallo insegnamento in quel Comune.

A che punto è la crisi in Prussia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore* 3,35 pom. — Probabilissimamente assumerà la presidenza del Consiglio dei ministri in Prussia il conte Eulemburg, che fu già ministro dell'interno sotto Bismarck avanti il 1881 e ora è prefetto a Wiesbaden. La separazione della presidenza del Ministero prussiano dal Cancellierato dell'Impero presenta molti inconvenienti; o non è esclusa la possibilità che l'Eulemburg diventi anche cancelliere.

Ad ogni modo si crede che oggi si avrà una decisione, perchè Caprivi fu chiamato nuovamente a Hubertusstock, dov'è l'imperatore. La persona che contribuì moltissimo al brusco intervento dell'imperatore nella questione scolastica si dice sia stato il celebre chirurgo Esmarch, professore all'Università di Kiel, zio dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Nei circoli parlamentari si crede che il conte di Eulemburg abbia già accettato la presidenza del Consiglio e la sua nomina effettuarsi oggi stesso. I candidati al Ministero degli affari ecclesiastici ed alla istruzione sono: il sotto-segretario di Stato dello stesso Ministero, Weyrauch; il sotto-segretario alla giustizia, Bosse, ed il presidente superiore della Vestfalia, Studt.

La *Boersen Zeitung* dà come sicure le nomine di Eulemburg a presidente del Consiglio prussiano; di Studt a ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione; di Schorlemer Alst, capo del partito del Centro, a presidente superiore della Vestfalia. Tali voci vennero accolte con riserva.

Caprivi è tornato da Hubertusstock alle 9 pom.

Anche la *National Zeitung* crede prossima sicura la nomina di Eulemburg a presidente del Consiglio prussiano. La nomina del ministro per gli affari ecclesiastici e istruzione si farà su proposta del nuovo presidente del Consiglio.

Stasera fuvvi presso Caprivi un gran pranzo. Vi parteciparono numerosi diplomatici, parecchi ministri, membri del Consiglio federale e altri personaggi.

Un processo per corruzione e spionaggio in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Giurì assolse Lubomirski, accusato di spionaggio, dichiarandolo colpevole di tentativo di corruzione con circostanze aggravanti. Lubomirski, in seguito a tale verdetto, venne condannato a otto anni di carcere e alla multa di ventimila franchi, somma che egli aveva promesso a due impiegati del Ministero della guerra per avere informazioni durante il processo del segretario del Consolato austro-ungarico. È risultato assolutamente falso l'asserimento di Lubomirski che tali informazioni fossero destinate all'Austria.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Lo strano arresto di un russo. — Si ha da Napoli, 22:

La Questura ha arrestato oggi un individuo dei più misteriosi e dei più romanzeschi. Egli si fa chiamare Ivan Ivanoff, qualificandosi russo, della provincia del Don. Ha ricusato di dare ogni più piccola informazione sul suo conto.

La Questura lo teneva d'occhio da più tempo, ma oggi si è decisa ad arrestarlo per le sue reiterate risposte di dare qualsiasi indizio sul suo conto. Egli vive da circa tre anni a Napoli. Mai nessuno se ne occupò. Per lo più destava la massima curiosità, vestendo alla cosacca, con lunga zazzera da Nazzareno.

Al Consolato russo ignorano chi sia. Viveva con i fondi che gli venivano non si sa di dove. Si divertiva a dipingere ed a scolpire. È un uomo di età piuttosto matura. Parla benissimo varie lingue. E questo solo si sa.

La Questura si decise a venire a capo di scoprire il mistero, sospettando qualche importante delinquente. Alcuni dicono che sia un nihilista fuggito dalla Russia.

— **Funerali.** — (*Nostro telegr., 23, ore 8,45 pom.*). — Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'illustre astronomo senatore De Gasparis. Al cimitero parlarono, lodando l'altissimo valore dell'estinto, il rettore dell'Università e l'astronomo Fergola.

ONEGLIA. — Un omicidio a Ventimiglia. — Scrivono da Oneglia, 22:

Questa mattina in un'osteria del villaggio Grimaldi, frazione di Ventimiglia, senza che fosse preceduto alcuno e senza altro motivo, tre individui uccisero a coltellate per semplice e brutale malvagità un certo Conte Giovanni che si trovava pacificamente a bere in compagnia d'un suo amico.

Costui, tale Michele Castaldo, essendosi intromesso coraggiosamente nella colluttazione per prendere le difese del compagno aggredito, fu pure gravemente ferito.

I tre malfattori appena compiuto il delitto cercarono scampo nella fuga, ma, inseguiti, poterono fortunatamente essere raggiunti ed arrestati malgrado opponessero la più accanita resistenza.

Il delitto ha prodotto una profonda impressione nella pacifica popolazione di quel paese.

MODENA. — (Nostro lettere, 22 marzo) — (*g. f.*) — **Un suicidio.** — Ieri si è suicidato certo Neri Luigi, di 34 anni. Alzatosi per tempo, andò nel granaio ed attaccò ad una trave una corda a nodo scorsoio. Salito su una sedia, passò la corda attorno a collo, e facendo cadere la sedia rimase penzoloni. Pare che la paura di essere licenziato dal negozio abbia condotto il Neri a sì triste fine. Si noti che il Neri fu affetto da malattia cerebrale.

— **Canottaggio.** — Si sta costituendo nella nostra città una Società di canottaggio. Essendosi raccolte numerosissime adesioni, si spera in una buona riuscita.

CUNEO. — (Nostre lett., 22 marzo) — (Bersagliere) — **Associazione fra gli impiegati.** — L'idea da molto tempo vagheggiata di costituire fra gli impiegati civili di questa città una Associazione a somiglianza di quelle istituitesi nelle principali città d'Italia, sta per entrare nel campo della realtà.

A tale oggetto si è tenuta ieri da un nucleo di impiegati una adunanza preliminare nella quale si determinarono lo scopo e gli intendimenti della Associazione e si deliberò di invitare il cav. Berrini, ex-socio corrispondente della Associazione di Torino, ad indire una assemblea generale fra gli impiegati di Cuneo.

In tale assemblea si nominerà un Comitato per la compilazione dello statuto sociale, che verrà poi sottoposto alla approvazione degli impiegati che faranno adesione.

— **Sotto-Comitato della Croce Rossa.** — Ieri si è tenuta l'adunanza generale dei soci del Sotto-Comitato della Croce Rossa.

Approvatosi il conto consuntivo ed il resoconto morale economico 1891, si procedette, fra il resto, alla elezione del presidente, cessante di carica per scadenza, e restò rieletto ad unanimità il colonnello cav. Muggia, che tanto, per zelo ed intelligente operosità, ha benemeritato della umanitaria istituzione.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 22 marzo) — (Giandaia) — **Scuola serale di commercio.** — L'altra sera il signor presidente della Camera di commercio cav. Michel e l'assessore alla pubblica istruzione signor Cometti si recarono a visitare la Scuola serale di commercio da parecchi anni istituita dalla benemerita Società dei commessi ed ebbero ad esternare tutta la loro soddisfazione per il modo con cui si impartisce l'insegnamento nel florente Istituto.

23 marzo.

(Giandaia) — **Cose ferroviarie.** — Tutti i capigruppo del *Parco Ferroviario* residenti in Alessandria ricevettero in questi giorni l'ordine di trasloco nei punti più estremi della Rete Mediterranea. La notizia ha disgustato profondamente tutti gl'impiegati, perchè si capisce chiaro che l'Amministrazione, per quanto esercisti un suo diritto, non potendo battere il cavallo si sfoga a battere la sella. E così il malcontento cresce ed i soci del *Fascio Ferroviario* aumentasco di numero. Bel guadagno ne fa l'Amministrazione!

ASTI. — (Nostre lett., 23 marzo) — (Astesan) — **Consiglio comunale.** — In questi ultimi giorni il Consiglio tenne altre due sedute; nella prima si nominò una Commissione per studiare e riferire sulla questione dell'appalto del dazio e rimaneggiamento della relativa tariffa; nella seconda si discusse principalmente sulla piazza del teatro vecchio e sul fabbricato della Cassa di Risparmio che, avuto riguardo all'estetica ed all'igiene, si vorrebbe erotto non sull'area della campata abbattuta, ma in altra località, cioè in piazza Alfieri dietro l'Alfa, luogo proposto dal consigliere Barbero. In ordine alla questione di risanamento il sindaco espresse l'idea di fare un impresito per eseguire parecchie indispensabili opere fra cui lo sventramento delle catapecchie del Vicolo del Sole, idea già pure avanzata dal consigliere Penna.

REATI E PENE

Le conclusioni del Pubblico Ministero nel processo pei fatti del 1° maggio.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera)

23, ore 3,55 pom.

Il procuratore del Re termina la requisitoria astenendo l'accusa per tutti gli imputati, eccettuati soltanto Moretti, Desanti e Savoia. Chiede la reclusione a cinque anni e 10 mesi per Palla, a quattro anni e mezzo per Cipriani, a 34 mesi per Berdi, a 18 mesi per Korner e Cocuccioni. Per tutti gli altri imputati chiede diverse pene tra 18 mesi di reclusione e 20 giorni di detenzione.

L'avvocato Vendemini, a nome dell'intero Collegio della difesa, dice: « Dopo le risultanze processuali le quali misero in luce i modi con cui fu istruito il processo e la enormità della Questura, il Collegio della difesa rinuncia alla parola, rimettendosi alla giustizia del Tribunale ». (*Commenti nel pubblico*)

Così il dibattimento è finito. Domattina verrà detta la sentenza.

Per adulterazione di vino.

(Corte di Appello di Torino).

Rivalta Domenico, commerciante in San Damiano d'Asti, sin dall'autunno del 1890 aveva venduto a Novara Giovanni, produttore di vini, una partita di vinolina, sapendo che doveva servire per colorire il vino. Novara nell'aprile del 1891 fece la miscela e più tardi vendette in Torino parte di quel vino adulterato. L'Ufficio municipale d'igiene, venuto a conoscenza della cosa, se ne immischiò e riuscì a farlo sequestrare.

Novara e Rivalta vennero rinviati a giudizio sotto l'imputazione di avere il primo scientemente fornito a Novara Giovanni una sostanza indispensabile ad adulterare in modo pericoloso alla salute il vino che fu poi venduto; Novara di avere nell'aprile del 1891 posto in commercio in Torino vino da lui precedentemente adulterato con sostanze pericolose alla salute.

Rivalta Domenico venne dal nostro Tribunale condannato alla pena della reclusione per giorni 25 ed alla multa di L. 86; Novara alla detenzione per giorni dieci ed alla multa di L. 50.

Appellarono, e la Corte d'Appello di Torino confermò la sentenza.

E fece bene.

Val la pena che nostro Signore Iddio mandi alla umanità vendemmie abbondanti come quella dell'anno scorso perchè si sia ancora della gente che *fabbrica* il vino.

Ma, vendemmie abbondanti o scarse, la specie dei fabbricatori di vino esisterà sempre.....

Ricordate l'aneddoto?

— Dov'è tuo padre? — chiedono al figlio di un caffettiere.

— È giù in cantina che fabbrica il *Cipro vecchio*.

Presidente: cav. Cravotti; Pubblico Ministero: cavaliere Cavalli; difensori: Almery e Fausto Villa.

La sentenza nel processo per truffa.

(Tribunale Penale di Torino).

Dopo otto giorni d'udienza è finito il processo per truffa contro Mantelli Carlo, Morini Ernesto e altri.

Il Tribunale con una lunga ed elaborata sentenza ritenne Mantelli colpevole della truffa a danno di R. P. e di F. C., di altra truffa a danno di F. C. e di correità con Morini Ernesto nella truffa a danno di C. e lo condannò alla detenzione per cinque mesi ed alla multa di L. 2000.

Morino Ernesto venne ritenuto colpevole di truffa a danno di C. e fu condannato alla detenzione per mesi tre e dieci giorni ed alla multa di L. 50. Entrambi ai danni verso la Parte civile ed alle spese di costituzione della medesima.

Morino Luigi, Trinchero Alfredo e Scala Carlo vennero assolti.

La questione delle « otto ore » alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera dei Comuni.* — Viene respinto con voti 272 contro 112 un *bill* che tendeva a limitare la giornata di lavoro pei minatori a otto ore.

ARTI E SCIENZE

Venice at Olympia

La Galleria Artistica.

Londra, 20 marzo.

(Nick-Bottom) — Allorchè il signor Imre Kiralfi progettò di trasportare la regina dell'Adriatico a Londra, ne incaricò il signor G. Ambrosi — il quale aveva dato di sè bellissime prove sia nell'Esposizione italiana del 1888, sia nell'aver quasi creato una Galleria permanente dell'arte italiana a Londra — di recarsi a Venezia a patrocinare ed a promuovere la causa di una Mostra tanto importante ed interessante, sorsero molte contrarietà, talune delle quali create da qualche Istituto pubblico, il quale avrebbe anzi il dovere di patrocinare e promuovere gli interessi degli italiani.

Nonostante tali contrarietà, ad onta della lotta accanita che certe persone interessate facevano all'Ambrosi, a Venezia stessa, egli, convinto della bontà della causa, forte del sostegno d'un Comitato che non ha risparmiato nè spese, nè fatiche, è riuscito a mettere insieme una Galleria artistica italiana che, se non è quella che sarebbe stata se invece di combattere fosse stata favorevole, è sempre degna però di encomio e di ammirazione, perchè, volere o volare, è la più bella e la più ricca Esposizione di paesaggi e di marine della scuola italiana che si sia vista mai a Londra.

***

In meno di due mesi, e nell'epoca in cui gli artisti nostri preparavano i lavori per le grandi capitali estere o davano gli ultimi tocchi a quelli destinati a Palermo, l'Ambrosi, vincendo gli ostacoli ingeneroci degli avversari, ha saputo mettere insieme e spedire a Londra più di trecentocinquanta tele e più d'un centinaio di lavori in marmo, in bronzo e in terracotta. Oltre di ciò, egli ha persuaso le nostre più forti e più stimate Ditte che l'arte applicano all'industria a mandare a Londra i più belli *specimen* dei loro prodotti.

I quadri e le statue sono distribuiti con ordine e con gusto in due lunghe gallerie al piano superiore di quello splendido locale che è l'Olympia a Kensington.

Fra gli espositori piemontesi trovo i nomi del Bottero, del Calderini, del Follini, del Ricca, dell'Allason, del Raymond, del Sidredi, del prof. Biscarra, del Reycend, del Conoia, dell'Ingegnatti ed altri i cui nomi mi sceppano.

Il Calderini, fortissimo paesaggista, espone tre quadri: *Alba d'aprile, Sole autunnale, Val d'Ossola.*

I dipinti del Calderini hanno colpito il gusto degl'inglesi sino dal primo di. Piacciono la perfezione del disegno, la vivacità del colorito, la fedeltà con cui è trattato il soggetto.

Il Bottero si presenta con due quadri, due dei quali rappresentanno soggetti veneziani, che a me, veneziano, piacciono assai. Nè sono il solo in questo giudizio, perchè la maggioranza dei visitatori è concorde nel dire che il *Canale a Venezia* ed il *Canale a Mestre* sono due cose ben fatte, che ridondano ad onore dell'artista intelligente e coscienzioso.

Un quadretto di genere, assai ben fatto e grazioso, è l'*Amatore*, un vecchio che esamina una statua: soggetto, disegno e colorito poco lasciano a desiderare.

Il prof. Biscarra espone tre soggetti veneziani: due che rappresentano la *Laguna* ed uno *Venezia nel XVI secolo*, buoni tutti e tre; i due moderni migliori forse del vecchio.

Il Raymond ha una tela storica: *Affari di Stato veneziani*. Sono tre figure in una barca, di notte, che stanno ad ascoltare da fuori d'una finestra illuminata internamente. Gli effetti di luce sono eccellenti ed artistica l'espressione delle figure; buono il panneggiamento, armonizzato il colorito.

Il Sidredi ha mandato tre quadri: uno di soggetto veneziano, un altro di genere, il terzo intitolato *Alle porte d'Italia*, una scena alpina fortunatamente ideata ed eseguita.

Il quadro del Conoia, *Gioie materne* (una madre che assiste al bagno della sua creaturina), piace assai perchè oltre alla bontà della esecuzione tocca — una corda sensibile per gl'inglesi — le delizie della *home*.

Di tutti non posso parlare quest'oggi, chè mi fanno difetto lo spazio e il tempo occupato ad esaminare la galleria. Ma ci ritornerò con quiete, facendo giustizia a chi merita.

***

Fra le statue esposte noto quella del Cerini: *La vocazione;* la *Paura* del Biscarra Cesare, e due dell'Antonini di Varallo: *Gioie materne* e *La pietà* in basso rilievo, tutte ammirate. Dell'Antonini piacciono anche moltissimo i superbi intagli, che sono onore della scuola piemontese.

***

L'Esposizione all'Olympia è anzitutto veneziana: è dunque giusto che gli artisti di Venezia vi siano largamente rappresentati e che quelli di altre parti d'Italia si presentino con soggetti *lagunari*. Noto il Berti con due tele commendevoli: *Sulle rive del Brenta* e *Sulla fondamenta*. Lo Zanetti con un buon quadro rappresentante i *Giardini pubblici*.

Il Milesi con un dipinto di genere: *Il battello del papà*. Il Bisiatto con un *Tramonto* di ottima fattura. Il Bordignon colla sua lodatissima scena domestica, che fanno la delizia dei visitatori. Un grande successo hanno due dipinti del Prati; vi si lodano il disegno, la spontaneità ed il brillante colorito. Grazioso ed efficace come sempre il Mion. Ammirato il Calvi coi suoi paesaggi. Buono il dipinto del Roi: *Gli ultimi momenti di Giulietta e Romeo*. Squisito e vero il Ciardi colle sue inarrivabili marine. Del Favretto si vedono due ad acquerelli.

Il signor Ambrosi s'era accaparrato otto tele di questo mago del pennello; ma all'ultimo momento i dubbi inspirati da questa cara Camera di commercio generarono diffidenza nell'animo del padre del compianto artista, ed i quadri rimasero a Venezia con grave danno di questa Mostra.

Il Lancerotto è uno degli artisti più in voga all'Olympia. Piace anche moltissimo il Da Molin col suo *Monte di Pietà*.

Il grande colorista Novo, il perfetto ed ingegnoso Fragiacomo, il fluido e diligente Guerano, infine tutta quella pleiade di artisti veneziani che contribuiscono, coll'abilità del loro pennello, a rendere meno pungente la grave perdita del Fabruttu, sono degnamente rappresentati alla Olympia, per merito del signor Ambrosi e a marcio dispetto di chi tentava di mettere in mostra qualche *spicgasso*, colla speranza di pescare da solo le lire sterline degli inglesi.

***

Vorrei disporre di una penna più ricca per dirvi le bellezze dei quadri del fiorentino Pasanti, che della forza di luce ne ha fatta una speciale e lodevole prerogativa; del veronese Bottaglisio, forte colorista; della napoletana Amelia Tessitore, piena di ricche promesse; dell'inarrivabile paesaggista Tominetti di Milano; del vivacissimo Rinaldi di Firenze; del prof. Chierici di Parma il cui quadro *Lo spauracchio* è stato battezzato il *gioiello della Mostra*.

Il Barzaghi, che ora vive a Manchester, espone una *Testa di fanciulla del XV secolo*. Questo è lo stesso artista cui la Galleria Doré pagò 25,000 lire nostre per un quadro. Il romano Baccani, che dimora a Londra da anni, espone un eccellente ritratto della sua bellissima figliuola. Il Bareggi di Milano si dimostra come sempre ottimo pittore di paesaggi, nei è assai ricercato. Il prof. Rapetti, pure di Milano, guadagna lodi parecchie col suo quadro di genere: *L'idillio*. Un altro caro artista di Milano, il Bianchi Mosè, ha fatto che i critici inglesi sfoderassero largamente il vocabolario laudatorio. Il Tominetti è così ben conosciuto che non sembrerà strano il sentirlo qualificare degno emulo del Calderini.

***

Stupende le acqueforti dello Spinelli e dichiarato le migliori di stampere quelle del Battista di Napoli, che ne ha mandato quattro all'Olympia, dello quali si preferiscono le due: la *Campagna romana* ed il *Lago di Serino*. Nè posso nè devo scordare quei due gioielli di quadretti del Farina Isidoro di Milano, nè le belle frutta ed i funghi del Pe Savi di Lucca.

***

Ottimi la testa in bronzo del Marino di Napoli, il *Bagno* del Malfatti di Milano, il *Vecchio elegante* in bronzo, del Grossoni di Milano, ed il *Sogno*, in marmo, del Ramazzotti, padovano. Il Barzaghi di Milano espone una bella statua in bronzo: *Amor benedetto*, e la *Farfalla*, in marmo — una ragazza che corre dietro ad una farfalla — disegno e panneggiamenti da vero artista. Somigliantissimo e ben condotto è il ritratto del Kiralfi, fatto dal De Paoli per commissione del signor Ambrosi, che lo regalò al Comitato. Il Ratti Adriano espone il suo bel gruppo in marmo: *Musica sorpresa*, che fu molto encomiato all'Esposizione italiana del 1888.

***

Un altro giorno parleremo delle arti applicate all'industria. Ma oggi non so tralasciar di dirvi come l'*Alfabeto artistico industriale* del vostro professore Rinaldo Barbetti, litografato dal Petronio e pubblicato dai fratelli Doyen, in uno colle cromolitografie dei Pianca e Simondetti, le litografie dei fratelli Doyen, e le fototipie dell'Ongania di Venezia, hanno fornito questi signori, che se ne intendono del genere, a dichiarare pubblicamente come era impossibile farle più belle, più perfezionate, più delicate. Onore agli artisti d'Italia, e a chi li fa conoscere ed apprezzare!

Comete ed asteroide. — Ricaviamo dall'Illustre padre Denza:

« La notte dal 18 al 19 marzo fu feconda di scoperte astronomiche.

« A Bristol (Inghilterra) il Denning a mezzanotte (tempo medio di Greenwich) osservò una cometa nella posizione:

Ascensione retta = 8h1m
Distanza polare nord = 81

« Il movimento della cometa fu trovato di quattro minuti verso il nord-west e l'astro era di luce languida.

« Alle ore 10 min. 47,3 (tempo medio di Vienna) fu trovata all'Osservatorio di Vienna la cometa periodica di Winnecke. La sua posizione si era:

Ascensione retta = 190° 51' 52"
Distanza polare nord = 19 24 22

« Anche questa cometa è di luce debole. Presso a poco alla stessa ora, cioè alle ore 10 minuti 48,6 (tempo medio di Vienna) il Wolf di Eindelberga osservò un pianetino di 12ª grandezza nella posizione di:

Ascensione retta = 160° 40' 9"
Distanza polare nord = 85 15 1?

« Il Wolf ha fatto il primo scoperto di pianetini coll'aiuto della fotografia; e questo bel risultato egli ha ottenuto con mezzi relativamente modesti, cioè col semplice aiuto di una camera fotografica unita stabilmente al cercatore dell'equatoriale dell'Osservatorio di dimensioni medie.

« Siccome il Wolf spesso espone la medesima lastra per tre ore, così il numero di stelle che vi restano impresse è grandissimo; ed i piccoli pianetini avendo movimento proprio, si riconoscono facilmente dalla traccia allungata che descrivono sulla superficie sensibile.

« F. F. Denza. »

Degni della attenzione dei lettori sono i volumi pubblicati nella nuova collezione romantico-letteraria di *L. Roux e C.* (Torino-Roma): **Giustizia**, di Maria Allara Nigra (L. 2 50); **Povera piccina**, di Giuseppe Depanis (L. 3); **Racconti peloritani**, di E. G. Boner (L. 3); **Fiammella spenta**, di V. Barzelo (L. 3); **Tunisi**, di O. Tescani (illustrato L. 4); **Condannata**, di Emma Arnaud (L. 2); **Tullo Diana**, di Ornilla Grandi (L. 2); **Giovanna Ruta**, di A. E. Novaro (L. 2 50); **Modo birbone**, di G. Sarzani (L. 3); **Autobiografia-Castigo**, di Neera (L. 2 50); **Don Mario**, di Bernardo Chiara (L. 4).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Mentre tutti e due, immobili e pieni di terrore, lo guardavano, un gruppo di emigranti, spingendosi verso il molo, obbligò l'uomo dalla valigia a scostarsi; egli infatti la prese in mano, e senza rivolgere la parola a quelli che l'avevano spinto malamente in là, si mosse e tornò indietro verso il luogo dove erano il conte Paolo e sua figlia. Allora essi poterono vederlo bene in viso. Era proprio lui, era Andrea, essi non potevano ingannarsi, che avevano da tanto tempo quella faccia scolpita nel cuore. Pure, dopo un istante, tornarono ad esitare. Ciascuno di loro mormorava tra sè:

— Ma no, ma no, non è lui.

Infatti, benchè colui avesse la stessa statura di Andrea, era molto più magro; le sue guancie incavate s'infossavano dalle ossa; il suo viso aveva una tinta terrea. Non aveva barba, ma ispidi peli mal rasi gli adombravano qua e là il mento e la bocca; i capelli, che uscivano di sotto un largo cappellaccio, erano lunghi, disordinati, misti di grigio e di nero. Non poteva essere Andrea. Ma in qual punto l'uomo alzò gli occhi, che teneva costantemente fissi a terra, e guardò la signorina, il ferma, che gli ingombrava la via.

Maria si sentì venir meno sotto a quello sguardo. Come non avrebbe riconosciuto lo sguardo di Andrea?

E anche lui, anche lui la riconobbe. Si fermò un momento anche lui. Aveva arrossito forte sotto la pelle terrea; guardò indeciso la giovinetta, guardò il conte..... ma già questi aveva riacquistato una certa calma, e voltandosi, rapidamente, lasciò con sè la povera fanciulla.

L'altro, ridivenuto pallido, guardò dietro a loro, finchè non li vide più, poi sospirò profondamente, e tirandosi il suo cappellaccio sugli occhi, andò a mettersi in un cantuccio in disparte, e capitò che venisse il momento di salire a bordo del transatlantico.

CAPITOLO SEDICESIMO.

Monaco.

Il conte Donatini e sua figlia stettero cinque mesi lontani dalla patria, poi, siccome Maria dimagriva e impallidiva sempre più, e un medico aveva sentenziato che la fanciulla pativa di nostalgia, ritornarono in Italia, a Torino, nella stessa casa Donatini, dove la contessa Giulia si era ristabilita appena da due mesi, dopo essere stata in campagna assai più lungamente del solito.

Ripresero la vita di prima. La casa dei nobili conti si riaprì ai ricevimenti famigliari di una volta; il cavaliere De Julio, l'avvocato Marzocchi, il contino Sereni, ricomparvero nelle belle sale, dove già le due amiche, Amalia Loti e Maria Ambrogina Donatini, erano state feliei e ammirate. Ora una sola delle due restava, e quell'una com'era cangiata! Pallida e triste, ella sedeva presso alla madre, e ascoltava muta le sue amiche, che ora sedevano, in vece sua, al pianoforte; ella non suonava più e non cantava più.

Lo stesso cavaliere De Julio si era stancato di farle la corte, tanto più che la contessa Giulia non pareva più disposta ad incoraggiarlo. Non erano mancate però le domande di matrimonio per la bella Maria Ambrogina, che aveva una grossa dote ed era figlia unica; e, benchè si sapesse in parte la storia del suo amore infelice, più d'uno si sarebbe detto fortunato di poterla consolare. Ma ella rifiutava tutti colla stessa grazia fredda, ora leggermente altera. Somigliava sua madre ora che i begli occhi bruni avevano preso una certa fissità intensa e grave.

Ma la contessa Giulia e il conte Paolo erano inconsolabili di quel cambiamento, e avrebbero ben voluto che la loro figliuola avesse preso marito; nuove cure e un nuovo amore, anche un semplice affetto, non l'avrebbero consolata dell'antico?

Dapprima avevano cercato d'impedire che Maria andasse a visitare la povera Amalia, che era tenuta in una casa di salute sui colli torinesi: appena le avevano permesso di fare una visita a Giaveno, dove la signora Margherita, corsa a sfranta, trascinava una misera vita, che le dolci e affettuose cure di Rosetta appena rendevano sopportabile.

Ma Maria aveva insistito tanto, che finalmente la contessa Giulia l'aveva accompagnata un giorno a trovare la povera pazza.

L'impressione che ne ebbe Maria fu terribile, pure potè farsi tanta forza da non lasciarla scorgere a sua madre, che la osservava con ansia. Così potè ritornarvi altre volte, e certo la vista dell'amica giovò alla povera Amalia, perchè dopo la terza visita ella la riconobbe e incominciò ad essere più calma. Questo miglioramento continuò tanto, che gli accessi di furore si fecero sempre più rari, e infine cessarono del tutto. Dopo un anno i medici permisero alla buona zia Paquita di riprendersi in casa la nipote; e così la povera Amalia venne affidata alle cure della zia e della piccola Celeste, la figliuola adottiva che non l'abbandonò mai più un momento. Nè l'abbandonò Maria Ambrogina, che d'allora andò tutti i giorni a trovare la sua povera amica nella nuova abitazione che la zia Paquita aveva preso in affitto presso al parco del Valentino.

Così continuavano a camminare le cose, e pareva che il tempo mettesse la sua grave calma sul doloroso passato, e che si rimarginassero finalmente a poco a poco le sanguinanti ferite dei cuori, quando per Maria Ambrogina sorse un altro giorno di dolore, che la disgustò per sempre della vita e del mondo.

Dopo gli ultimi dolorosi avvenimenti la contessa Giulia, benchè l'apparenza non lo dimostrasse, aveva la salute rovinata; andava soggetta a delle crisi nervose, che qualche volta le facevano perdere conoscenza. In quei casi restava assolutamente immobile, rigida, come morta, e niente la faceva rinvenire; dopo venti minuti o mezz'ora la crisi cessava da sè, e la contessa tornava a star bene, solo che le rimaneva nelle braccia e nelle gambe una grande stanchezza.

Ciò impensieriva oltremodo Maria Ambrogina, benchè

Esposizione fotografica. — Continua l'affluenza di visitatori a questa interessante Esposizione. Si ammira l'esecuzione e il gusto artistico nella scelta dei soggetti e qualche volta si sentono dei piccoli gridi di sorpresa d'un visitatore o, più spesso, d'una visitatrice che si riconosce in un'*istantanea*.

Domani si sapranno le decisioni della Giuria ed alle fotografie premiate verrà apposto un cartello che indichi la segnalazione ricevuta.

Per chi non vi fosse ancora stato, avvertiamo che l'Esposizione rimane aperta fino a tutto il giorno di domenica 27 corrente.

Naturalmente in questi ultimi giorni essa è anche più interessante, dopo la proclamazione dei premi.

Teatro Balbo. — La serata d'onore dell'attore brillante signor Antonio Bozzo è stata protratta.

Questa sera si rappresenta *Messalina* di Pietro Cossa, da qualche tempo non più eseguita sulle scene torinesi.

Sono intanto allo studio parecchie novità, fra le quali un dramma in un atto intitolato *Lascarò*, che si crede desterà grande interesse. L'autore, già noto molto favorevolmente per altri lavori, è il signor Vincenzo Miglietti.

Angelo Mosso alla Società Reale di Londra. — Angelo Mosso, il professore di fisiologia nell'Università nostra, lo scrittore di *La paura* e *La fatica*, c'è recato a Londra, dietro invito della Società Reale di colà, per tenervi la *Croonian lecture*. È questa una delle adunanze solenni che la celebre Accademia inglese tiene una volta l'anno per onorare e dare un premio agli scienziati più distinti dell'Inghilterra o dell'estero. Chi tiene questa conferenza è invitato un anno prima, ed ha obbligo di dire cose nuove per la solennità.

In questi ultimi anni furono invitati a tenere la *Croonian lecture*: fra gli inglesi Huxley, Lister, Beale, Paget; fra gli stranieri Helmholtz, Kölliker, Kuhne, Pasteur.

Angelo Mosso è il primo italiano a cui sia stato rivolto un sì onorifico invito. Egli, a quanto annunciano i giornali inglesi, deve tenere la sua conferenza lunedì.

«I confini della vita». — È il tema d'una conferenza che il dottor Ferdinando Battistini terrà oggi, 24, alle 8 1/2 pom., alla Società Filotecnica.

Il detto ed ornato conferenziere esporrà alcuni concetti sulla vita sotto i suoi aspetti, nel campo della fisiologia, delle letterature, della filosofia, ecc. Quindi rintracceranno i confini della vita e là dove il regno animale finisce e l'inanimato incomincia: e finchè poi dei confini tra la vita e la morte.

È, come si vede, un bel campo si per la scienza che per l'arte.

CRONACA

Un banchetto all'«Hôtel Feder». — Parecchi amici dell'ingegnere signor Carlo Losio, volendo festeggiare la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia, promossero una sottoscrizione per offrigli un banchetto, il quale ebbe luogo ieri sera nel gran salone dell'*Hôtel Feder*. I commensali erano oltre a cento. Fra essi notammo parecchi avvocati, procuratori, ingegneri, industriali, artisti, geometri, capi-mastri costruttori, impiegati, proprietari, ecc. Erano fra i convitati il comm. I. Vigliardi, l'avv. Sardi, il cav. Pasquale Roy, il geometra signor Eugenio Caretto (uno degli ordinatori del banchetto), l'avv. T. Frisetti, il cav. Maggia, il cav. Fiorio, il cav. Maiocotti, l'avv. Devecchi, il comm. dott. Montaldo, il cav. A'man, il cav. Degia, il cav. Caselli, l'avv. Reggiory, il cav. Guiffetti, ecc.

Il pranzo, allestito con gusto ed eleganza, trascorse fra la più schietta allegria. Allo scompagno sorse l'avv. C. F. Roggeri, il quale rivolse al festeggiato ed alla sua famiglia gentili parole d'augurio. Rispose il cav. Losio ringraziando della bella dimostrazione dovuta non ai suoi meriti, ma alla benevolenza degli amici, e brindando all'avvenire di Torino e dell'arte costruttiva. Parlarono in seguito l'ing. Tallone e l'ing. Baggi.

Durante il banchetto venne presentata al neo-cavaliere un elegantissimo albo (lavoro del Palarchi), contenente le firme dei presenti, ed una pergamena, bellissimo lavoro del signor Orida Enrico, il quale fece pure il disegno del menu.

Altri emigranti clandestini. — In due diverse spedizioni furono di passaggio per Torino, da otto giorni in qua, un migliaio di emigranti verso l'America per la via di Francia.

Lunedì sera gli agenti di P. S. avevano notato il contegno imbarazzato di alcuni giovani emigranti, e il tenore d'occhio, come si suol dire. Allora un facchino e un fattorino d'albergo condussero quegli emigranti in un albergo, consigliandoli probabilmente a partire soltanto il mattino seguente.

Infatti fermatisi i nostri giovanotti, in numero di sei, si presentarono in stazione per partire al primo treno. Ma anche le guardie di P. S. si erano alzate per tempissimo e... il arrestarono nel *buffet* dello scalo di Porta Nuova.

Due degli arrestati erano privi di qualsiasi passaporto, quattro avevano il solo passaporto per l'interno: tutti sei sono stati assoggettati al servizio militare.

Intanto si procederà contro chi ha procurato l'imbarco ai predetti giovani, contro il disposto dell'articolo 1° della legge sull'emigrazione.

Una grave disgrazia a Moncalieri. — Ieri mattina a Moncalieri, nella regione Carpina, sulla strada di Carignano, rovinava una stalla seppellendo la famiglia certo Gorbino, composta della madre e quattro ragazze che dormivano nella stalla stessa. Tre delle ragazze rimasero cadaveri sotto le macerie. La madre e una delle figlie più piccole rimanevano fortunatamente illese. La stalla che rovinò era in cattive condizioni da antica data, ma la famiglia poverissima — essendo il capo della casa in carcere — non aveva mai potuto restaurarla.

Le tre ragazze rimaste vittime di questa catastrofe sono: Gorbino Caterina, d'anni 15, Vittoria Gorbino, d'anni 8, e Jachino Anna Maria, cugina delle precedenti, d'anni 6.

Appena avuta notizia della disgrazia, accorsero sul luogo i vicini e poi i carabinieri di Moncalieri, il sindaco, il pretore ed altre Autorità, le quali ordinarono l'abbattimento di alcune volte della stalla che restavano in piedi, ma che minacciavano rovina da un momento all'altro.

Il sindaco di Moncalieri ha subito aperta una sottoscrizione, già bene avviata, per soccorrere i disgraziati superstiti rimasti senza casa, poichè essi non avevano altra cosa che la stalla crollata.

Povero vecchio! — Ieri mattina una guardia municipale fece portare in Questura pei provvedimenti opportuni certo Moretto Martino, d'anni 60, da Rivarolo Canavese, il quale era stato condotto a Torino sopra un carro per essere ricoverato in qualche ospedale; ma respinto da tutti, la persona che lo aveva portato a Torino lo abbandonò in Vanchiglia. La guardia, avvertita da un signore della presenza del vecchierello sul marciapiedo di via Barolo, pensò di farlo portare alla Questura.

Parata militanca. — Verso le 10 e mezzo di ieri mattina Rinca Bartolomeo, d'anni 40, fattorino alla Società consumatori di gas, impaziva improvvisamente negli uffici stessi della Società in via Roma. Due guardie municipali chiamate lo accompagnarono alla vicina Questura, la quale provvide d'urgenza per l'immediato ricovero del Rinca al Manicomio.

Per lo studente derubato nell'anfiteatro di chimica. — Ieri dicemmo essere stato derubato del proprio bastone nell'anfiteatro di chimica del Museo industriale il signor Capuccio Mario. Dobbiamo avvertire che tale fatto non ci venne riferito dal signor Capuccio e che anzi egli ci mostra dispiacentissimo che siasi reso di pubblica notorietà.

Ladri in gabbia. — L. Pasquale d'anni 27, e B. Carlo, d'anni 32, s'introdussero ieri, verso le ore 3 del pomeriggio, nell'alloggio di Battaglia Teresa, sul corso Vittorio Emanuele, N. 17, mettendo tutto sossopra e rubando vari oggetti. Ma non furono fortunati, chè in seguito alle pronte ricerche della Questura furono in giornata identificati ed arrestati.

A colpi di coltello!... — Marchetti Amedea, d'anni 21, donnina allegra, e Comino Giovenale, di anni 26, cocchiere di vetture pubbliche, vennero fra loro a diverbio e poi nientemeno che a coltellate, nell'abitazione della Marchetti in via San Massimo, e finirono per regalarsi a vicenda due coltellate ciascuno, lei alla mano sinistra ed al capo, lui alla coscia sinistra ed alla mano destra. Andarono poscia tutti e due all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare. Le ferite furono giudicate guaribili in giorni 8. Causa della baruffa: la gelosia.

Un ladro poco fortunato. — Certo L. Guglielmo, d'anni 27, palafreniere disoccupato, fu sorpreso in flagrante a rovistare in una camera in piazza Madama Cristina, occupata da certo Major Carlo, viaggiatore di commercio. Fu rilasciato da una guardia municipale lungo parecchie vie di borgo San Salvario e venne finalmente arrestato in via Baretti da due guardie di pubblica sicurezza.

Memorandum. — Comunicazioni.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Si avvisano i soci del Club Alpino Italiano che venerdì sera 25 corrente, ore 8 1/2, il socio signor Guido Rey terrà una conferenza sull'argomento: *Un dramma a 3800 metri*. I soci possono accompagnarvi in loro famiglie o ritirare dalla Presidenza biglietti d'invito per persone di loro conoscenza.

Società concessionari e cocchieri. — Venerdì 25 corrente, alle ore 8 1/2 pom., assemblea generale ordinaria. Vive preghiera d'intervenire numerosi, trattandosi affari d'interesse della classe.

Società corale «L'Amicizia». — I soci sono pregati d'intervenire all'esercitazione musicale che avrà luogo venerdì 25 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nel locale sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 23 marzo 1892.
NASCITE: 32, cioè maschi 19, femmine 13.
MATRIMONI: Tappi Giuseppe con Mazzucchetti Ida.
MORTI: Rossi Filippo, d'anni 31, di Torino, orefice. Facchino Giuseppe, id. 68, di Carignano, pensionato. Vaccanco Angela n. Picchetti, id. 45, di Cavour, pens. Trivero Maria n. Novarese, id. 75, di Moncalieri. Parato Teresa n. Ricotti, id. 78, di Voghera, agiata. Beltramo comm. Marco, id. 60, di Torino, banchiere. Calandra Adelaide n. Villanis, id. 85, di Chieri. Bordi Antonia n. Rocca, id. 55, id. di Candiolo. Bo Antonio, id. 30, di Rocchetta Tanaro, negoziante. Brero Giuseppa n. Musso, id. 62, di Chieri, levatrice. Toso Severo, id. 21, di Mongrando, muratore. Bassano Benedetta n. Goetia, id. 56, di Montanaro. Gandino Pietro, id. 23, di Montanaro, muratore. Caramello Domenica, id. 19, di Monastero Vasco, cuc. Damasso Antonio, id. 70, di Cortanze, bracciante. Vassallo suor Angela Nicoletta, id. 66, di Genova, relig. Villari Francesco, id. 22, di Barcellona, caporal. 17° art. Di Nonsio Fiorindo, id. 23, di Lanciano, sold. 6° bers.
Più 9 minori di anni 7.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Giovedì, 24 marzo.
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Perino) — *La gemma del sole*, operetta. — *La gran via*, oper.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Durand e Durand*, commedia. — *Libro 1° capitolo 1° commedia*.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Messalina*, commedia. — *Una tazza di tè*, farsa.
ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. [illegible] *La Torinese*) — *Drôlerie*, commedia. — *Gent del chear e... l'autr...!* bozzetto.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Pasuè) — *La gran via*, operetta. — *La canzone di Carnevale*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Cantrillon*, ballo. — *Paolo e Virginia*, commedia.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, non f. — Spettacolo di varietà. Debuttoli, showmen musicali. Urbain, duettisti francesi. Mizzi Carlson e Paty Boin, canzonettiste.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 29.
Tutte le sere scelto concerto vocale ed istrumentale dalle 8 1/2 alle 11 1/2, più in festa dalle 3 alle 6 pom. La parte vocale sarà sostenuta da distinto tenore e dal rinomato brillo eccentrico sig. *Luigi Tobaga*.
Apertu dalle 7 di sera alle 2 di mattina.
La festa dalle 3 dopopranzo alle 2 id.

Banco di Sconto e Sete in Torino.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 23 marzo.*)

Ieri, alle 2 pom., nella sala della Borsa, ebbe luogo l'assemblea ordinaria del Banco Sconto e Sete in Torino.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci; Approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1891; Elezione di consiglieri, sindaci e supplenti.

Erano presenti gli amministratori: cav. Roberto Cattaneo, comm. ing. Filiberto Allasia, cav. Giuseppe Maspero, conte Stefano Melegari, Alberto Simondetti, Alessandro Zorà, e i sindaci: cav. Augusto Casana, prof. Carlo Core, F. Turin, e in tutto 71 azionisti con azioni 12,193.

Presiede il cav. Cattaneo, il quale, accertata la validità dell'assemblea, chiamati a scrutatori i signori *Mario Scaccabi* e l'avv. *Pietro Bobbo*, e segretario l'avv. *Giovanni Scala*, invita gli amministratori a dar lettura della loro relazione.

Questa nota che la vita del Banco segnò nel 1891 un maggiore sviluppo su quello dell'anno precedente e che per esso crebbe la fiducia del pubblico. Passa in seguito a rendere conto particolareggiato della gestione.

Il *movimento delle operazioni del Banco* in aumento fu il seguente: Cassa principale del Banco (versamenti L. 108,072,667 82), (pagamenti L. 108,289,312 96) — Media giornaliera (versamenti L. 350,675), (pagamenti L. 937,226) — Sconti (Entrata L. 107,034,057 50), (Uscita L. 100,150,297 70) — Conti correnti (Entrata L. 97,855,848 77), (Uscita L. 96,151,483 42) — Rimanenza al 31 dicembre L. 7,901,856 09.

Agenzie. — Le agenzie di Genova e Pitcrolo presentarono pure un aumento. La prima fece sconti per L. 3,134,481 81 ed ebbe un movimento di cassa per versamenti 2,010,099 03 e per pagamenti 22,028,872 08, la seconda fece sconti per L. 1,858,728 55 ed ebbe un movimento di cassa per versamenti 7,810,902 08 e per pagamenti 7,916,033 83.

Servizi diversi. — Fu continuato il servizio di deposito dei valori in custodia, del pagamento delle imposte per conto dei correntisti con un movimento di L. 2,093,751 19; furono diminuiti i prezzi di abbonamento per le cassette chiuse.

Dock. — Provvisto il rimborso del capitale aborsato, non si era alieni dal continuar nell'esercizio dei Dock con nuove condizioni, ma non fu possibile l'accordo col Municipio. La causa per la ricchezza mobile è in Cassazione.

Credito Fondiario Italiano. — Le azioni nella costituzione di questo Istituto figurano nei titoli di proprietà del Banco. I risultati dell'Istituto sono buoni.

Società esportazione Cirio. — In unione ad altri Istituti si è appoggiata questa Società, conservandola al commercio italiano.

Esquilino. — Si è fatta una svalutazione, poichè non si potè liquidare questo credito.

Molini di Collegno e Pellerano. — In quest'anno entrerà anche la Sezione il molino di Collegno e si ripromettono buoni risultati.

Titoli cari di proprietà. — Le azioni delle varie Società che si hanno in portafoglio (Ferrovie Mediterranee, Acqua potabile, Manifattura Rivarolo, ecc., ecc.) hanno speranza di equa rimunerazione anche in avvenire.

Banca Tiberina. — La sua posizione è migliorata. Essa ha però bisogno di nuovo assetto, al quale attende l'Amministrazione. Se ne seguirà con attenzione l'andamento.

Profitti e perdite. — Nell'anno si ebbe un beneficio netto realizzato di L. 211,608 14, che, unitamente al residuo attivo di L. 610 94, dà un totale di L. 212,419 08, da cui, dedotti i prelevi statutari in L. 82,493 80, rimangono L. 109,931 24. Polchè furono distribuite al 1° gennaio scorso L. 110,000, restano disponibili L. 99,931 28; per cui, portando a nuovo L. 3,931 28, rimangono a saldo dividendo pel 1891, e pagabili al 1° luglio, L. 1 per le azioni di serie *A* e L. 6 00 per le azioni di serie *B*, che dopo ciò saranno parificate.

La relazione annunzia che fu assunto a direttore del Banco il signor Jaeggi, al quale tributa, insieme al personale, elogi per l'opera prestata e termina inviando gli azionisti a procedere alla nomina dei consiglieri a sindaci scadenti.

Si dà in seguito lettura della relazione dei sindaci, la quale constata la regolarità della contabilità e invita l'assemblea ad approvare il bilancio.

Terminata la lettura del bilancio, il *Presidente* apre la discussione.

Prende la parola l'azionista *Destefanis*, il quale lamenta che non siansi distribuiti prima agli azionisti relazioni e bilancio acciocchè potessero studiarli; propone quindi il rinvio. Gli risponde il *Presidente* che il bilancio e la relazione dei sindaci furono depositati a termini di legge e che si poteva prenderne visione.

L'azionista *Destefanis* insiste nella sua proposta, ma non avendo con sè altri azionisti, si limita a far prendere nota nel verbale delle sue osservazioni.

Il cav. *Felice Chiesa* fa racco mandazioni riguardo alle azioni della Manifattura San Giorgio Canavese. Il *Presidente* lo assicura che si terrà conto della sua raccomandazione.

Il signor *Bertrano* chiede quali disposizioni abbia preso il Consiglio riguardo alla Banca Tiberina. Il *presidente* risponde che le modificazioni della Banca Tiberina saranno oggetto di altra assemblea; che occorre quindi attendere questa, e non si può al momento nulla dire in proposito.

L'azionista ragioniere *Bottini* fa alcune osservazioni in materia di contabilità riguardo alla situazione mensile pubblicata nel bollettino e al bilancio al 31 dicembre 1891, e rivolge al presidente alcune raccomandazioni. Il *Presidente* gli dichiara che se ne terrà conto.

Chiusa la discussione, il *Presidente* mette ai voti relazioni e bilancio. Sono approvati.

Si procede in seguito alla nomina delle cariche sociali. Risultano eletti ad *amministratori*: cav. Roberto Cattaneo, cav. Giuseppe Maspero, conte Stefano Melegari, Alberto Simondetti, Augusto Abegg, Giorgio Giannitti; a *sindaci effettivi*: cav. Augusto Casana, prof. Carlo Core, ing. F. Turin; a *supplenti*: conte Francesco Decardenas, avv. Guido Balbo.

La seduta è tolta alle 2 1/2.

Società Italiana di lavori pubblici in liquidazione.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 23 marzo 1892*).

Alle ore 2 pom. di ieri, nel locale della Banca di Torino, erano radunati in assemblea gli azionisti della Società Italiana dei lavori pubblici.

L'ordine del giorno recava: Relazione dei liquidatori, relazione dei sindaci; Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1891; Nomina del Collegio sindacale.

Erano presenti i liquidatori comm. A. Pariani ed ing. E. Copello, i sindaci Antonio Spinelli, avvocato Luigi Colla, Ernesto Fasola, e in tutto 23 azionisti con 22,345 azioni.

Presiedeva l'ing. *Copello*, il quale, notata la validità dell'assemblea, chiama a scrutatori i signori Kuster e il rappresentante della Banca di Torino, e segretario l'avv. Anselmi, e legge la relazione dei liquidatori.

Da essa risulta che è in rimanenza al 31 dicembre 1891 di capitale di L. 1,699,956 02, perchè, nonostante il buon volere, non si poterono ottenere nuove realizzazioni.

La relazione rende in seguito conto delle singole attività. Per il *Porto di Catania* si dovette muovere istanza giudiziaria contro il Ministero al Tribunale di Roma (si attende in sentenza) per avere il decreto d'approvazione del collaudo, indispensabile per proporre le domande di maggiori prezzi e di indennizzi o per esigere le ritenute a cauzione fatte, delle quali i ventesimi si esigeranno appena emanato il decreto e si ripartiranno. Riguardo alla *Ferrovia di Mondovì*, eliminati dalla Corte d'Appello gli incidenti sollevati, è a sperare che la discussione di merito per le somme che ancora spettano alla Società non sarà più oltre procrastinata. Circa le azioni di *Monte Premina* la valutazione delle azioni fu mantenuta invariata, quantunque le buone previsioni sull'avvenire di tale Società siano fondate.

Data lettura della relazione sindacale, che approva l'operato dei liquidatori, il *Presidente* apre la discussione.

Il cav. *Boglietti* raccomanda che ogni realizzo si riparta subito appena effettuato e non si aspetti ad un altro anno.

Il comm. *Pariani* lo assicura che ogni realizzo si ripartirà appena effettuato.

Si approvano in seguito le relazioni e si passa alla nomina dei sindaci.

Risultano eletti a *sindaci effettivi*: Spinelli Antonio, avv. Luigi Colla, Ernesto Fasola; a *sindaci supplenti*: Sciolla avv. Alberto, Anselmi avv. Umberto.

Società Generale Termo-minerale italiana.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 23 marzo*)

Ieri alle 2 pom. ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti di questa Società, che, come si sa, esercisce gli stabilimenti termali di Acqui e di Pré Saint-Didier. L'adunanza si tenne nella sala sociale sul corso Vittorio Emanuele, 61, e riuscì numerosa, essendo rappresentate oltre 4000 azioni delle 4000 sottoscritte.

Presiedeva il dottor Toso, assistito dal Consiglio e dal consigliere delegato avv. Berroni.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'amministrazione; Relazione dei sindaci; Discussione ed approvazione del bilancio 1891; Nomina dei consiglieri a surrogarsi; Nomina dei sindaci effettivi e supplenti, e fissazione del loro assegno.

Dopo le formalità d'uso, cioè la nomina dei due scrutatori (avv. G. Malvano e signor Garbarino) e del segretario (avv. Guerra) venne dall'avv. *Foli Giovanni*, ad invito del presidente, data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

La relazione comincia col notare i buoni risultati della gestione; poi rammenta con rimpianto la perdita dei consiglieri comm. A. Malvano e dottor commendatore Spantigati.

Accenna all'andamento sociale sul capitale ridotto, per consenso dell'assemblea, da L. 683,200 00 a 500,000.

Per la gestione della stabilimento di Pré St-Didier l'attivo patrimoniale fu portato a L. 131,000.

Per Acqui l'attivo dell'inventario detto un risultato di L. 25,049 87. I crediti verso il Municipio ascorrero a L. 90,119 80. Vennero nella gestione introdotte delle migliorie in quali hanno permesso di veder abbassata la media delle spese giornaliere.

Onde far meglio conoscere ed apprezzare lo stabilimento in Italia ed all'estero, il Consiglio ha deliberato un sistema di pubblicità più adatto al progresso dei tempi. È necessario però ed è opportuno che la condizione dei locali, la organizzazione imposta dal Municipio di Acqui siano pur esse coordinate agli intendimenti del Consiglio e non siano a refrattario o resino agli sforzi della Società.

La Stabilimento di Pré St-Didier vuole quest'anno fatto andare ad economia.

L'utile netto è di L. 22,506 93, e cioè, L. 6 25 per azione con residuo a nuovo di L. 905 70.

L'avv. *Malcuse* ringrazia per quanto il Consiglio disse in memoria di suo padre, aggiungendo che quelle gentili espressioni torneranno gradite a tutta la famiglia.

La relazione dei sindaci accenna al buon andamento della gestione, alla perfetta regolarità dei conti, terminando con un encomio alla presidenza ed al Consiglio, e proponendo l'approvazione della relazione e del bilancio.

Dopo di che sorge una viva discussione, alla quale prendono parte vari azionisti, circa i rapporti fra la Società ed il Municipio di Acqui e sul servizio sanitario dello stabilimento. Rispondono il presidente dott. Toso ed alcuni consiglieri dando ampie spiegazioni.

L'esito della discussione è riassunto nel seguente ordine del giorno, che viene dall'Assemblea votato all'unanimità:

«L'assemblea, approvando la relazione, la proposta del Consiglio ed il bilancio, invita l'Amministrazione a fare tutto quanto sia del caso per arrivare al ricompro parecchio o al fece palese come lo scoperto non sia ancora completamente scomparso come si tenta di far credere.

A noi pare si vada un po' troppo in fretta e con troppo slancio e diffidiamo.

Il cambio alquanto più mite a 105 90.

Spezzata 93 35 92 60.

Rendita cont. 92 40 93 45.

Rendita fine corr. 92 42 1/2 45 47 1/2.

Rendita fine prossimo 92 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. M.	620 50	621 50	Serio B	70 00	—	—
Fer. Med.	483 50	484 50	Cartiera It.	343	—	—
Mobil.	374 50	375 50	Lana	233	—	—
Tortuo	314	— 316	—	Tiberina	31	— 32	—
Cred. Ind.	167	—	—	—	Fondiaria	4 50	—	—
B. S. (A)	71	—	—	—				

Mercato granario (24 marzo). — Anche il mercato d'oggi fu ben poco attivo.

Restano invariati i prezzi dall'ultimo bollettino.

Grani di Piemonte da L. 28 50 a 29 per quintale.

Grani fini di altra provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.

Granoni da L. 18 25 a 20 25 id.

Avena da L. 19 50 a 20 id.

Segale da L. 21 a 21 50 id.

Risi da 38 a 41 50 id.

Farina marca *B* da 36 50 a 37 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), *marzo*		22	23
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	59 —	58 10
» — per aprile	»	58 40	58 75
» — a 4 mesi da maggio	»	54 60	55 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	55 40	55 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	»	38 75	38 75
» *raffinato* id.	»	105 —	104 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	30 50	30 25
» a 4 mesi da maggio	»	35 75	35 75
Mercato calmo.			
MARSIGLIA (*sera*) *marzo*		22	23
Frumento — Importazioni		7,870	30,500
» — Vendita		nulle.	

Mercato di NEW-YORK, marzo.

		22	23
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86
» su Parigi	»	5 18 6/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	8 10	8 20
» » a Filadelfia	»	6 25	6 15
Cotone Middling	»	6 15/16	6 15/16
» » a New-Orleans	»	6 5/16	6 5/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	18,000	7,000
» pedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	2,000
» pel Continente	»	13,000	16,000
Frumento rosso	D.	1 01 2/8	0 99 6/8
Grano turco	»	0 48	0 48
Farina extra	»	3 80	3 80
Noli cereali per Liverpool	»	3 6/8	3 6/8

Banca Industria e Commercio.

La causa di responsabilità contro gli ex-amministratori di questa Banca, che doveva essere discussa il 12 febbraio p. p. e fu rinviata e doveva discutersi ora, subì un nuovo rinvio pel giorno 21 aprile p. v.

A proposito di questa causa riceviamo la seguente lettera:

Torino, 22 marzo 1892.

Illmo sig. Direttore della Gazzetta Piemontese.

Leggo nel pregiato suo giornale, in data del 14 corrente, che anche la sentenza di questa Corte d'Appello nella causa contro la Banca Nazionale, il Banco di Napoli, la Cassa di Risparmio d'Ivrea, ecc., è stata sfavorevole alla fallita Banca Industria e Commercio e che per di più questa fu condannata nelle spese per la somma di L. 168), senza tener conto di quelle ben maggiori che saranno di conseguenza occorse per sostenere la lite.

Intanto i poveri creditori correntisti per la buona parte non poterono ancora incassare quel miserabile 5 0/0 stabilito come primo riparto, e ciò perchè intralciato da mille formalità più o meno burocratiche, ma sempre dispendiose, mentrechè la somma per poterlo eseguire, ed anche maggiore, era già liquida ed esistente in cassa da qualche anno; il che appare anche da un resoconto del curatore.

È bensì vero che in quel resoconto si faceva luccicare agli occhi dei creditori il *probabile* felice esito di altre cause promosse per responsabilità contro gli ex-amministratori della Banca, ma anche questa, specialmente per quanto riguarda gli amministratori dal 1883 al 1886, prevediamo come andrà a finire.

Ora, domando io, non era ben meglio che si fosse accettata la liquidazione della Banca, per cui la Banca Nazionale opinava di riscire a darci il 100 0/0? — Non era forse miglior partito quello di cominciare a prender subito l'offerto 20 0/0 (vedi avviso della Banca Nazionale 22 luglio 1890) come primo riparto *payable* a vista prima che scadesse la moratoria?

In conclusione, non sarebbe tempo che i creditori si radunassero una buona volta onde prendere seria decisione sul da farsi nelle attuali contingenze?

Ad ogni modo peggio di così non la può andare, mentre un cambiamento d'indirizzo può riuscir utile a tutti.

Mi credo, egregio signor Direttore

(*Segue la firma*).

ULTIME NOTIZIE

Tumulti di contadini.

La legge per Roma al Consiglio comunale.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).
24, ore 9,20 *ant.*

Scrivono da Monte Libretti, piccolo Comune di questo circondario, che circa quattrocento contadini dello tenute del principe Sciarra, amministrate attualmente dalla Banca Nazionale, minacciano tumulti perchè la Banca si oppone ad alcune loro pretese riflettenti la seminagione.

Si mandò sul luogo un rinforzo di carabinieri e di guardie di P. S.

Intanto si è tosto iniziato un processo.

— Iersera al Consiglio comunale vi fu una vivacissima discussione sopra il nuovo progetto di legge per Roma, per la parte che riguarda le Opere di beneficenza.

I consiglieri Ruspoli, Giovagnoli e Grandi criticano acerbamente il progetto.

Il Consiglio approva un ordine del giorno del consigliere Vitelleschi in cui si dichiara che il progetto non è adeguato ai bisogni della beneficenza e si fanno voti perchè il Parlamento ed il Governo dispongano in modo che vengano riservati i servizi ai quali finora la beneficenza ha provveduto.

La risposta italiana all'ultima nota svizzera.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Ieri Rudini ha ricevuto Bavier la risposta del Governo italiano all'ultima nota del 19 corrente circa il trattato di commercio italo-svizzero.

Lord Vivian nuovo ambasciatore a Roma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Lord Vivian partirà oggi per Roma.

Scoperta di un dinamitardo a Parigi.

Anarchici avvelenatori.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9 *ant.* — Per un caso fortunato la Polizia, cercando le tracce di altri malfattori, scoprì l'autore dell'attentato con la dinamite fatto contro il palazzo N. 136 del Boulevard Saint-Germain la sera dell'11 corrente.

Il reo scoperto adesso si chiama Ravachol: dimorava a Saint-Denis.

Alcuni mesi or sono egli era stato condannato a morte in contumacia per un assassinio. Arrestato all'epoca del fatto, era riuscito ad evadere. Informata dalla Polizia parigina, tutte le Polizie d'Europa lo stavano ricercando, quando finalmente, per un vero caso, se ne trovarono le tracce qui in Parigi e si potè constatare la parte da lui presa nell'attentato del Boulevard Saint-Germain.

Si rinvennero infatti nella sua casa una grande quantità di dinamite e di bombe uguali a quelle adoperate nell'attentato dell'11 marzo.

Il Ravachol aveva posto una di queste bombe sotto la porta della camera. Essa avrebbe dovuto scoppiare nell'aprire detta porta, ma, proprio per un miracolo, quest'altro attentato andò a vuoto.

Ora si sono telegrafati i connotati del Ravachol in tutta la Francia ed all'estero, ingiungendo di arrestarlo.

Credesi peraltro che egli sia tuttora nascosto in qualche angolo di Parigi stesso.

***

I *Débats* dicono che la Polizia ha scoperto un gruppo di anarchici che avrebbero deciso di agire mediante veleno. Furono arrestati tre individui. I prodotti che essi fabbricavano furono inviati al laboratorio.

La reggenza in Germania?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,45 *ant.* — Telegrafano da Pietroburgo al *Gaulois* e contemporaneamente da Vienna al *Figaro* che in causa della malattia dell'imperatore Guglielmo si penserebbe seriamente a stabilire una reggenza nell'impero germanico.

Non abbiamo bisogno di far notare con quanta riserva vada accolta questa ed ogni altra consimile notizia, specialmente se si considerano le fonti da cui natiale di tal genere provengono. *N. d. R.*

Le dimissioni di Zedlitz.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La *Kreuzzeitung* dice: «L'imperatore accettò ieri la dimissione del ministro Zedlitz con lettera cordialissima, esprimente il desiderio che Zedlitz metta anche in avvenire i suoi servizi a disposizione dello Stato.»

BORSA UFFICIALE.

24 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 42 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 82 1/2	104 97 1/2 — — — —
	104 82 1/2	104 97 1/2 — — — —
Svizzera	104 32 1/2	104 62 1/2 — — — —
Londra + 3	— — — —	25 24 — 25 26 —
Id. lungo	— — — —	25 24 — 25 26 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 marzo. — Affrettate ricompre, e ricompre di Boulevard, spinsero nuovamente ieri sera, a Parigi, la nostra Rendita a 87 95, e qui stamane, alquanto preoccupati di questo aumento che cammina a 50 centesimi per volta, si ricomprò parecchio e si fece palese come lo scoperto non sia ancora completamente scomparso come si tenta di far credere.

A noi pare si vada un po' troppo in fretta e con troppo slancio e diffidiamo.

Il cambio alquanto più mite a 105 90.

Spezzata 93 35 92 60.

Rendita cont. 92 40 93 45.

Rendita fine corr. 92 42 1/2 45 47 1/2.

Rendita fine prossimo 92 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. M.	620 50	621 50	Serio B	70 00	—	—
Fer. Med.	483 50	484 50	Cartiera It.	343	—	—
Mobil.	374 50	375 50	Lana	233	—	—
Tortuo	314	— 316	—	Tiberina	31	— 32	—
Cred. Ind.	167	—	—	—	Fondiaria	4 50	—	—
B. S. (A)	71	—	—	—				

Mercato granario (24 marzo). — Anche il mercato d'oggi fu ben poco attivo.

Restano invariati i prezzi dall'ultimo bollettino.

Grani di Piemonte da L. 28 50 a 29 per quintale.

Grani fini di altra provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.

Granoni da L. 18 25 a 20 25 id.

Avena da L. 19 50 a 20 id.

Segale da L. 21 a 21 50 id.

Risi da 38 a 41 50 id.

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Giovedì 24 — 84° giorno dell'anno — Sole nasce 6.14, tr. 6.55 — *San Dionisio martire.*
Venerdì 25 — 85° giorno dell'anno — Sole nasce 6.14, tr. 6.56 — *Annunciazione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 23 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +0,4 massima +15,2
Min. della notte del 24 +3,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Acqui.* — Nel fallimento di Zappa Giovanni dal bilancio risulta un attivo di L. 29,941, un passivo di L. 42,817 70.

Alessandria. — Nel fallimento di Bondente Giovanni l'attivo è di L. 8,068 20, il passivo di lire 9,572 89. — Nel fallimento di Pane Cristoforo l'attivo è di L. 5,914 85, il passivo di L. 12,737 70.

Biella. — Nel fallimento di Tua Antonio l'attivo è di L. 25,000, il passivo di L. 92,503.

Ivrea. — Nel fallimento di Coda e Moirano l'attivo è di L. 6820, il passivo è di L. 16,218. — Nel fallimento di Canti Michele l'attivo è di L. 5500, il passivo di L. 16,808.

Pallanza. — Nel fallimento di Sonzogno Severino la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte Tacchini, Grignacchi e C., Fioruzzi e C., e Geromin Imperatori. A curatore fu confermato il geometra Giuseppe Ronchi.

Borsa di Genova 23 marzo.			
Rend. Ital. cont.	91 92	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 —	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1298 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	672 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	462 —	Nav. Gen. Italiana	901 —
» Ferr. Merid.	310 —	Raffin. Lig. Is.	200 —
		Sovvenz. p. Imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 21 marzo.
Oro. Pesi 849 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura sulla Borsa di Parigi, 23.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 77	Rend. ungher. 4 0/0	92 —
» 3 0/0	96 85	Rend. spagn. ester.	68 7/8
» 4 1/2 0/0	105 65	Banca di sc. di Parigi	148 75
Rend. Ital. 5 0/0	87 55	Banca Ottomana	540 7/8
Camb. Londra vista	25 15	Argento fino	829 50
Consolid. inglesi	96 3/8	Credito fondiario	1292 —
Obbl. Lombarde	290 75	Suez	2727 —
Cambio sull'Italia	5 —	Panama	15 —
Turco nuovo	19 75	Lotti turchi	78 25
Banca di Parigi	800 —	Ferr. Meridionali	690 —
Tabacchi	540 50	Rame nuovo	75 3/4
Egiziano 6 0/0	497 9/10	Portoghesi	25 5/8
Banca di Francia 4205 —			

IVREA, 18 marzo. — Frumento per quint. L. 27 81 — Segala 18 80 — Maliga bianca 20 00 — Id. rossa 19 80 — Fagiuoli 17 05 — Riso 39 32 — Avena 20 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 0 00 Id. bianche 2 75 — Patate 1 10 — Burro per chil. 2 25

RACCONIGI, 17 marzo. — Canapa greggia 0 00. *Vendesi.* Frumento all'ett. L. 21 10 — Meliga 11,00 — Patate 1 25 — Fondi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00.

Barrata. Burro L. q. 2 20 — Id. 2 q. 1 90 — Uova alla doz. 0 50 — Legna forte 0 20 dolce 0 18 — Trifoglio 1 50 al mg.

Tassa del pane. Grissino L. q. al chil. cent. 48 — 2 q. e pane fino 42 — Pane fino 30 — Casalingo 26 — Bruno 20.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 36 — 2 q. 1 17. — Buoi e manzi 1 q. 1 21 — Maggia e giovenche 00 — Vacca cent. 75.

BRA, 18 marzo. — Carne di vitello al chilogrammo L. 1 30 — Id. di bue al ch. L. 1 24 — Grano all'ett. 21 70 — Meliga 12 72 — Segale 15 07 — Pane grissino al ch. 0 38 — Id. 0 45 — Id. casalingo 0 18 — Farina 1 q. 0 00 — Id. 2 q. 0 35 — Paste L. qual. 0 60 — Id. 2 q. 0 55 — Formaggio L. q. 1 50 — Id. 2 q. 1 20 — Burro 2 20 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 90 — Id. dolce 0 20 — Fieno 1 00 — Paglia 0 90.

Sezione ora corrente della sett. in Torino, 23 marzo.

Orzaiuola	colli	8 — K.	502 10
Trana	colli	— — K.	— —
Vinovo	colli	17 — K.	1467 90
	Totale colli	29 — K.	2069 99

Colli entrati nel mercato tutti i leggi N. 989 — K. 93043 82

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
GRANDE ASSORTIMENTO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Turicca.
1139

INCANTO.

Avanti il Tribunale Civile di Torino, all'udienza del 30 corr. marzo, ore 9 antim., seguirà l'incanto, in seguito a ribasso, del **corpo di casa** del cav. Antonio Balma Riva, in questa città, corso Napoli, n. 14, e corso Vercelli, n. 2 e 4, in due lotti, ai prezzi il primo di L. 80,000, il secondo di L. 132,669.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio del proc. GIORDANO, via Barbaroux, n. 31. C 1396

Causa immediata partenza
rimettesi avviatissimo negozio Guanti, Cravatte, ecc., facilmente amministrabile anche da sola signora.
All'Americana, piazza Solferino, Torino. C 1424

Causa trasloco
si vendono i mobili d'un alloggio di otto camere: mobili antichi e moderni, quadri, specchi, tendaggio, biancheria, tappeti, ecc. — **Via Nizza, 31, piano 1°.**
L'alloggio è da affittare al prossimo. C 1421

DA RIMETTERE
per ritiro dal commercio, avviata **manifattura** di oggetti in ferro, fondata da 35 anni, e magnifico **negozio** annesso, con clientela di 1° ordine. — Scrivere E. V. 420, Posta, Torino. 968

Piccolo locale
si cercherebbe con sottostante cantina uso negozio vino, in posizione centrale. — Offerte: O. 1403 T., Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare
corso Vittorio Emanuele, 18, un **alloggio** di 4 camere al pianterreno, vista sul corso e giardino del Valentino. C 1069

Da affittare via Botero, 15: **Alloggio signorile** di otto al 1° piano membri con scalone particolare e calorifero, adatto anche per banca od ufficio. - Altro al 2° piano di 6 membri e cantina. - Altro al 3° piano di 5 membri e terrazzo. C 845

Da affittare in Beinasco:
Casa per campagna di 16 membri mobiliati, scuderia, giardini a frutta e fiori. Bella posizione, comodità della tramvia.
Per schiarimenti dirigersi in via della piazza dell'Ala, dal giardiniere, ed in Torino via San Francesco da Paola, 30, dal portinaio. C 1306

Madonna del Pilone
casa Banchieri.
Da affittare al presente vasto **locale** ad uso bottiglieria, ristorante, ecc., con alloggio soprastante di 4 camere. C 1395

Stupenda villetta signorile
mobiliata - Confortabile -
con **due giornate** circa di **terreno** chiuso da siepe
DA VENDERE
regione S. Vito, 20 minuti dalla barriera di Pinerolo. Esposizione saluberrima, panorama incantevole, acqua potabile perenne eccellente, con diramazione in casa. Casetta colonica e serra di fiori. *Prezzo conveniente.* — Dirigersi corso Re Umberto, num. 24, 1° piano, portinaio. C 1005

Donna di anni 40 circa, sorta ed istruita, che sappia di stampeggiare tutte le faccende domestiche, è cercata da un signore solo. Saranno preferite quelle libere, estere o non di Torino.
Scrivere: A. O. 1423, Ferma Posta, Torino.

I Produttori d'Olio d'Oliva
AGNESI e GIACCONE
spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:
AB Fino pagliarino a L. **1,60**
A Finissimo » **1,80**
AA Extrafino bianco » **2** —
al chilo netto.
Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiana gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.
Si spedisce anche una sola damigiana.
Per barilotti di 50 chili, ribasso di cent.mi 30 al chilo
Per fusti di 100 chili, ribasso di cent.mi 30 al chilo
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*
Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.
Dirigere ogni corrispondenza a
AGNESI E GIACCONE
Proprietari-produttori H 1201 G
ONEGLIA - RIVIERA DI GENOVA - PRESSO NIZZA.

Vendita di brevetto.
Si offre ai *Capitalisti, Società Casioni, Fabbricanti, Industriali,* ecc., un'*occasione per procurarsi un'esistenza sicura di grande e permanente guadagno,* acquistando il **brevetto** per la fabbricazione e lo smercio di un *articolo metallurgico di necessità e consumo generale, inseparabile per la sua semplicità e perfezione.* Non occorre conoscenza speciale del genere.
L'articolo è già introdotto in tutta la Germania ed è raccomandato dalle più influenti autorità, ecc.
Gli originali, ecc., per la messa in pratica immediata dell'invenzione sono pronti ed a disposizione. Si assicura il possesso del brevetto ital. o se ne può provare l'immensa utilità.
Offerte: Z. & C.ie, N.o 1, presso Haasenstein e Vogler, A. G., **Francoforte s/M.** H 1377 X

Capo filatura
o cardiera in lana, con venti anni di esercizio ed ottime referenze, cerca posto.
Scrivere: H 35 c 1389 T, Haasenstein e Vogler TORINO

PRESTITO
di denaro sopra semplice firma 5 0/0. Apertura di credito. — W. Thomeret & Co. 30, Holborn, Londra, E. C. H 1428 M

Clysopompa Rota
per iniezioni vaginali e clisteri. Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 57-247

Geometra
assumerebbe segreteria Casa. Occorrendo cauzione. Ottime referenze. — Scrivere al N. 32 c 1347, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pittore Decoratore
verniciatore e rappezzatore in carta. Lavori per città e campagna a prezzi miti. - **Lombardi E.,** via Saccle, 12, Torino. C 1100

9! Sembrami un anno ch'io sia senza tue care notizie! Quando potremo vederci? T'amo tanto! Ricevi mille baci da Z. P. 268. C 1400

DA AFFITTARE
DIVERSI ALLOGGI
di 2, 4, 5 e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua pot., giardino, caloriferi, telefono, campanelli elettrici.
118 — Corso del Valentino — 10. 1062

AVVISO
Da vendere o da affittare al presente
Elegante e vasta **palazzina** in **Torino,** con giardino, scuderie, rimesse, in posizione centrale, fabbricato a tre piani compreso il pian terreno, servibile per private abitazioni ed anche per Alberghi, Uffici, ecc., ecc. — Rivolgersi al sig. ISIDORO BALLINI, corso Vittorio Emanuele, n. 78. 1367

Marca di fabbrica

Ora che i signori Medici, le Direzioni dei principali Ospedali e Ricoveri di infanti ed il pubblico stesso hanno unanimemente attestato gli splendidi e costanti risultati ottenuti colla
FARINA LATTEA ITALIANA
la madre che tralasciasse di provarne l'efficacia sul suo bambino mancherebbe ad un dovere che natura le prescrive: quello di curare la salute, la robustezza della sua prole.
Le madri, cui il seno manca od è povero di latte, quale che sanno che il loro bambino, per l'aumentata età, ha bisogno di più sostanzioso alimento che non il solito latte della nutrice, si ricordino che il surrogato più sano, che il più adatto sussidiario, che il più opportuno succedaneo al latte materno è la **Farina lattea italiana.** — La Società produttrice rivolge alle madri queste sole parole: per quanto avete di più caro, per la salute dei vostri bambini, provate a dar loro la **Farina lattea italiana:** gusterete della vera gioia constatando gli effetti nella vigoria dei vostri bimbi.
Pei bambini gracili e che offrono segni di scrofola o di rachitide è ancor più opportuna la
FARINA LATTEA FOSFO-FERRUGINOSA
che, assai migliore delle consimili preparazioni igieniche, ristora, rinforza, rende gli indeboliti organismi dei poveri bimbi non sani.
Le suddette premiate specialità della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini (Milano)** si trovano in vendita presso le migliori Farmacie e Droghierie del Regno. — Depositari principali in **Torino:** signori *Mili Paissa* (Piazza San Carlo, N. 9) — *G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino e C. — Morgando e Piana — Giovanni Turia.* H 857 M

Da vendere od affittare
al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:
Vasto locale ad uso conceria di pelli tuttora in esercizio ed in Emilia conveniente per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Badalia Angelo in **Vigevano.** C 916

TRATTORIA SOLFERINO
angolo piazza Solferino e via Santa Teresa.
Colazione L. 1 50 — Pranzi L. 2 50. — Servizio alla carta — Vini nostrali — Pensioni da L. 65 mensili. — CARLO PICCAROLO.

Istituto Intern. D.re SCHMIDT, S. Gallo.
Scuole speciali di Commercio, d'Industrie e di Lingue. — Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **tedesco, francese, italiano e inglese.** Ottimi risultati. Piccole classi. Educazione paterna. Vita di famiglia. Posizione eccezionalmente salubre e ridente. Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programma *gratis.* H 1260 X

Da affittare al presente in Torino, via Brugnone (San Salvario)
MAGAZZINO mq. 480 con annessi locali per ufficio. — Raccordamento colla stazione ferroviaria di Porta Nuova, servibile per deposito merci e molto adatto per deposito bozzoli. — Dirigersi al cav. **Giuseppe Cavaglià,** via Arsenale, n. 9. 1228

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 3
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione garantita per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita o da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per livree. 1174

Vino **DOLCETTO** da L. 20 a 23
e più il dz2 ettolitro, dal produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 889

BALE & EDWARDS
MILANO — Via San Marco, n. 10
NAPOLI — Corso Garibaldi, n. 404
MACCHINE DA SCRIVERE
ULTIMO SISTEMA. H 1887 M
ISTRUZIONI GRATIS.

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino.
Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari
in schiuma di mare ed ambra
Figure, Ornate, Stemmi, Iniziali (RIPARAZIONI) 1058
Specialità della Casa Pipe e Portasigari a bocciolo assorbente la nicotina.
Sistema igienico brevettato E. BLANCHARD, raccomandato nel *Medico di Casa* dal prof. F. Montegazza. — Catalogo a richiesta.

CONSIGLIO D'OCCASIONE.
Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne asserito che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** o se anche le furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.
L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.
In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turicca, Turia, Ferrero e Vergi, Gandolfi, Ottino e C.ie* H 293 M

NON PLUS ULTRA
OLIO PURO OLIVA VERGINE
di privata fabbricazione. Marca speciale « **Fidelissima** »
FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia. C 1078
Rappresentante: CARLO ZILLI — Torino.

Ricerca di un abile e Particolare Gelatiere per un primario stabilimento di Venezia. Inutile presentarsi senza primarie referenze.
Offerte: H o 762 V, Haasenstein e Vogler, **Venezia.** H 1417 V

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

FORMULA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. Tubetto Centesimi 50 per ampio vaso.
DEPOSITO: A. MANZONI, Milano, Napoli
Torino: *Schiapparelli, Gandolfi.*

Francobolli
Compro di francobolli della Toscana, Parma, Modena, Napoli, e c., come pure di monete antiche. **A. WEISZ,** negoziante di francobolli ed antichità, **Budapest** (Ungheria) *Kerepesiutcza-Gasse,* 7 C 1374

Ultimi giorni
dell'incanto mobili d'appartamento con ribasso dei prezzi d'estimo. — *Via Ospedale, 4 bis, angolo via Lagrange.* 1417

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima MISTURA ANTIDIABETICA del Farmacista MARTIN.
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione. 8
FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**
Unisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
H 823 M

ROSSETTI GAETANO
Pedicuro e Manicure specialista. **Inventore** dei fumenti pel ritorno dei mestrui persi per qualsiasi causa, senza medicazioni. 1004
Torino, via Garibaldi, 9, piano 3°.

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, aspidio e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Fellandr., Bellad., Stram., Lobel. e altre).
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rimedio e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma. - In Torino** *presso la farmacia Turicca.* H 823 M

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fascia, cura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 6, Torino. 11

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (89)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

Quelle parole, ardenti come fiamme, Bernardo le aveva profferite in un secondo e sottovoce. Poi egli prese la mano della contessa e, non osando baciarla perchè si vedeva osservato, la strinse fortemente nelle sue.

L'istante era supremo. Silvia lo compreso e passò davanti al governatore come per avvicinarsi alla sua amica.

Allora Margherita alzò lo sguardo su Bernardo, e siccome questi aveva aperto le braccia, ella sentì ad un tratto un fremito nei suoi capelli, una scintilla ardente nel petto; le labbra di Bernardo avevano sfiorato la sua fronte, il cuore del prigioniero aveva battuto contro al suo cuore.

Silvia era presso ai due giovani. Il sogno era finito. Ella porse sorridendo la sua manina a Bernardo e questi la baciò davanti a tutti.

— Signora, — disse Margherita al governatore, — accetti almeno un ricordo della mia visita.

— Nulla, signora — rispose il vecchio ufficiale.

— Allora ci serbi, perlomeno, il segreto — fece Silvia.

— Ventiquattro ore — replicò di Thiers, il quale incominciava a comprendere tutto. — Non credo occorra più tempo alla signora contessa.

— Sia buono pel povero prigioniero — aggiunse Margherita.

— Finchè i miei ordini non mi prescriveranno il contrario, ella può contare su me.

Quelle parole poco promettenti furono le ultime che Margherita intese.

Quando le due amiche si trovarono fuori della Bastiglia, esse si guardarono.

— Non sei contenta — disse Silvia — di lasciare dietro di te una buona amica che ti ha compresa e che si dichiarerà alla riuscita dei tuoi disegni?

— Oh! è Dio che l'ha posta sul mio cammino, — disse Margherita, — ma sii prudente, perchè siamo in mani terribili....

— Ma io ho pure dei buoni ortigli, sta tranquilla — replicò Silvia. — Io quanto a te, tu sarai presto libera. Presto, presto a cavallo; sei sotto una buona scorta e non ho paura per te.

— Come ringraziarti, amica mia?.... E dire che ti ho fatto tanto male.... che ho cambiata la tua vita!

E una nube, un'ombra gelosa passò su quella fronte d'angelo.

— Senti, — disse Silvia con sorriso, — quando sarai per le strade col nostro amico Cadenet, digli, all'orecchio, che lo trovo simpaticissimo e che lo ringrazierò un giorno di ciò che avrà fatto per te.

Margherita abbracciò teneramente la generosa donnina. Un cavaliere uscì allora dall'ombra del baluardo. Era tempo di separarsi. Silvia, dopo un ultimo bacio, s'avviò, correndo, verso la via Lesdiguières. Margherita mosse incontro ai suoi amici, che trovavano il tempo lungo.

— Ebbene, viene Bernardo? — domandò Cadenet.

— No, — disse Margherita, — non siamo riuscite.

— Lo sapevo, — fece di Luynes, — è soltanto una donna poteva essere così valorosa da tentar la prova.... Dio voglia che le conseguenze non si perdano.

— Credete? — domandò Margherita montando a cavallo.

— Quel di Thiers — continuò di Luynes — è creatura del maresciallo e del conte. Non saremo alla Villette che egli li avrà avvertiti.

— M'ha dato parola di tacere per ventiquattr'ore — disse Margherita.

Di Luynes scosse la testa.

— Corriamo quanto più possiamo — egli disse.

Margherita s'accorse che La Fougerais aveva avvolto bene il piccolo Aubain nel suo mantello. Il fanciullo, intormentito, dormiva e taceva per non importunare.

Di Luynes dette il segnale della partenza, e la piccola comitiva si mise in marcia.

— Se c'inseguissero e ci raggiungessero, — disse di Luynes ad un tratto, — quale è la vostra intenzione, signora? V'arrenderesto certamente, non è vero?

— Io! — esclamò Margherita, — io arrendermi.... al signor di Sieto-Igleisas! Oh!.... Ma voi, signori, il vostro disegno?

— Oh! noi ci faremmo ammazzare tutti tre — disse tranquillamente di Luynes. — Perciò non consultatevi, signora.

— Ebbene, signori, amici miei, — riprese Margherita, — siate caritatevoli per una povera donna che la regina vi ha affidata.... Se siamo attaccati e che il nemico mi risparmi, uccidetemi!

— Parlate sul serio? — disse il falconiere.

— Vi domando soltanto la vita per quel povero fanciullo..... La Fougerais penserà a salvarlo.

— Se è così, — esclamò di Luynes, — andiamo avanti; siamo forti quanto un'armata.

Camminarono tutta la notte e all'alba si trovarono fra Dammartin e Nanteuil. I loro cavalli avevano fame, la contessa aveva freddo. Si fermarono davanti ad una povera osteria isolata sulla strada e tutti, persone ed animali, si riposarono, mangiarono, si riscaldarono. Di Luynes calcolava che non sarebbero al sicuro che a Soissons o che, ad ogni costo, bisognava trovarsi al più presto in quella città quand'anche i cavalli dovessero cader morti arrivando.

Un po' riconfortati, già s'alzavan tutti per partire, quando Aubain, che era uscito sulla strada per godere di un caldo raggio di sole, gettò un grido singolare. Margherita e La Fougerais accorsero. Aubain guardava e indicava colla mano un cavaliere che passava dall'altra parte della strada.

— È mio zio Pontis — egli disse finalmente con gioia.

— Pontis! — esclamò di Luynes.

— Ma sì — interruppe Cadenet, che era uscito anche lui dall'osteria, — sì, è il signor di Pontis.

Sentendosi chiamare da tante voci, il cavaliere si fermò. Il suo cavallo era già circondato da sei persone.

— Aubain, La Fougerais, Cadenet! — mormorò il gentiluomo con sorpresa e volgendo tutt'attorno uno sguardo investigatore.

— Dov'è suo padre? — domandò al fanciullo, — e Bernardo, non lo vedo....

Cadenet, che gli teneva la staffa, gli fe' segno di non interrogare. Pontis smontò da cavallo, Margherita si scontò con Aubain e La Fougerais, di Luynes e Cadenet rimasero col cavaliere.

— Che c'è di nuovo? — disse Pontis sempre più sorpreso; — perchè trovo mio nipote solo sulla strada con voi?

— Degli avvenimenti gravi, — disse di Luynes; — voi siete un uomo a cui si può dir tutto senza preliminari.

— Ah! ah! si tratta di disgrazia, a quanto pare — mormorò di Pontis.

— Di orribili disgrazie.

— Per me? — disse il cavaliere rigido e freddo come una lama d'acciaio.

— Per voi.

— Parlate.

— Se vi si è fatto segno di non più parlare del padre davanti al figlio, gli è che lo sventurato padre è morto assassinato.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Teatro.

Scherzo a pompa.

Mi trova un recesso ombroso e ganiale
Che lungi ne scaccia da sè una vocale.
Viralcire.